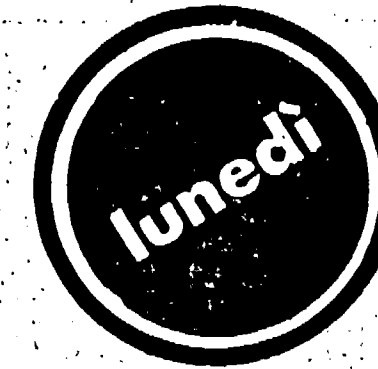


L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Possente risposta
della Toscana
alle violenze fasciste**

(A PAGINA 2)

**Il questore Mangano
non crede alla
vendetta mafiosa**

(A PAGINA 5)

Il centro-destra alimenta un clima di attentati e violenze

Le trame della destra confermano l'urgenza di cacciare il governo sorretto dai missini

G. C. Pajetta a Trieste: facciamo appello a tutti coloro che respingono il ricatto del centro-destra - Andreotti prospetta la minaccia di elezioni anticipate - Il PRI ribadisce le sue critiche - Un discorso di Mosca

Limite superato

L'ATTENTATO dinamitico al direttissimo Torino-Roma, fatto per puro caso, era destinato a provocare una strage spaventosa. Il crimine era, a tutte lettere, la firma fascista: si tratta di un appartenente a un famigerato gruppo nero, legato per mille fili al MSI e alle strutture eversive internazionali (allo stesso gruppo apparteneva, e aveva i medesimi collegamenti, l'autore del tragico tentativo di dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari). Si accumulano dunque gli episodi di una spaventosa efferata politica, con ogni mezzo, a intorbidire il clima politico del Paese con chiari fini antidemocratici e antisocialisti. L'opinione pubblica, già colpita dai fatti gravissimi emersi in rapporto con lo scandalo delle intercettazioni telefoniche, dall'aggressione intimidatoria contro il magistrato che dette l'avvio alle indagini, dalla sparatoria contro un questore, e ora il tentativo addentato a questa e ad altre oscure vicende ha diritto di giudicare largamente superato ogni limite di tollerabilità. Uomini, gruppi e organizzazioni perfettamente conosciuti e che da gran tempo avrebbero dovuto essere messi nell'impossibilità di nuocere hanno goduto e continuano a godere di vergognose omerie. Peggio, sotto l'usbergo di una linea governativa antipopolare che li incoraggia e li copre, con sempre maggior chiarezza emergono i rapporti tra le centrali dell'eversione e specifici settori dell'apparato statale e dei pubblici uffici.

In una situazione come questa, che s'aggiunge al galoppante caos economico e alle drammatiche difficoltà che esso determina per il tenore di vita delle masse, la sussistenza stessa del governo di centro-destra rappresenta un evidente elemento di pericolosità politica e sociale. Il tono dei reiterati - e ormai quasi quotidiani - interventi del presidente del Consiglio non può essere che limitatamente accettabile. E' un tono aggressivo e ricattatorio, contro persone e correnti del suo partito e di altri partiti, che non può trovare base né giustificazione alcuna dinanzi al paese (allimento dei concittadini obiettivi di ordine, efficienza amministrativa, risanamento economico) con cui il centro-destra si era presentato. E' totalmente falso dire - come fa Andreotti - che «il cittadino non fa troppe distinzioni tra governo, polizia, partiti e magistrati». Il cittadino distingue benissimo tra chi male governa il Paese e chi si fa strumento di questo malgoverno, e chi si batte invece per un sempre più urgente risanamento politico e per l'avvio di un corso nuovo.

ROMA, 8 aprile. L'appello del PCI a tutte le forze democratiche perché, con un necessario sussulto politico e morale, liberino il Paese da un governo apertamente inquinato dall'appoggio fascista non può sorretto da importanti componenti della sua maggioranza, innetto di fronte ai problemi della crisi economica e sociale del Paese, privo di autorità di titolo democratico per restaurare la certezza della legalità repubblicana, ha destato la reazione rabbiosa ma anche imbarazzata del deputato democristiano presidente del Consiglio e della corrente centrista della socialdemocrazia. Al paese senso d'insicurezza si accoppia, nelle loro prese di posizione, un'arrogante richiesta di tempo e di fiducia prendendo a pretesto proprio quei ribattuti alla situazione e al clima del Paese dalla politica di centro-destra. La rampogna non si rivolge solo ai comunisti e alle sinistre, ma anche a coloro che nella DC hanno mostrato di non sopportare i pericoli di involuzione e a coloro, come repubblicani, che pur non traendo coerenti conclusioni dalle loro critiche, chiaramente negano ad Andreotti la capacità di far uscire il Paese dal marasma. Ma non saranno certamente queste rabbiose sortite (ne riterremo più avanti) a bloccare il dialogo che il PCI intende condurre, con senso di urgenza, come la situazione esige, con tutti coloro che sentono l'esigenza - in diverso grado - di battersi per un'inversione di tendenza. Il senso di questo appello, di questo dialogo di chiarezza di intenti che sono e che solo può essere garanzia democratica di fronte alle manovre autoritarie e ai profittatori che devono essere sventati a tempo.

In Parlamento il governo di centro-destra ha perso il consenso di quella che fino a ieri è stata la sua stentata maggioranza. Si presenta come il governo del marasma economico, del distacco di settori vasti e delicati dell'apparato statale, del deterioramento degli istituti fondamentali nei quali i fascisti, fino a ieri emarginati, possono vantare il fatto che il loro voto sia diventato determinante.

Sono proprio in questo momento che il governo deve essere non solo organizzato, ma ad avere forza ed esperienza bastanti per lanciare un appello ai pavidi, per ammone quelli che non sanno uscire dal ruolo di satelliti o di succubi del gruppo che accetta la guida e il ricatto del presidente Andreotti.

Giustamente qui ieri - ha proseguito Pajetta - un delegato operaio ha affermato che il centro-destra non è passato nella fabbrica. Ha ricordato come nella battaglia di questi mesi, siano stati respinti i tentativi pesanti di limitare la democrazia operaia, di dividere le forze sindacali, di respingere le rivendicazioni del lavoro, di derubarli, perfino, attraverso il gioco dell'inflazione. Bisogna ricordare che se la lotta del movimento operaio è stata dura, se è costata tanti sacrifici ai lavoratori e alle loro famiglie, se è stata pagata dalla nazione con una diminuita produzione, tutto questo è stato dovuto non solo alla greta ostinazione padronale, ma alla pressione del governo e dei gruppi repressivi.

Telefoni - spia: in tribunale noti industriali?

● Settimana forse importante nelle indagini per le intercettazioni telefoniche. Oggi interrogatorio da parte dei giudici romani di Ponzi e Mattioli. Domani confronto dei due con Beneforti tradotto a Milano. Circola insistente la voce che forse saranno di scena gli industriali che hanno sollecitato le intercettazioni e lo spionaggio telefonico. Forse verranno interrogati nel corso della settimana. (A PAGINA 5)

Thieu in Italia fra il disprezzo e nell'isolamento

● Il dittatore di Saigon è giunto ieri mattina a Roma accolto da un eccezionale schieramento di poliziotti e carabinieri. Per andare da Ciampino alla Farnesina è stato adoperato l'elicottero. Stmane gli incontri con Leone e con Paolo VI. Anche ieri proteste nei quartieri della capitale e a Milano, dove i «gruppi cristiani» hanno espresso il loro «rammarico e netto dissenso» per l'incontro del Papa con Van Thieu. (A PAGINA 12)

Un lutto per l'arte, per il movimento comunista, per l'umanità intera

E' MORTO PICASSO

Il mondo rende omaggio al grande artista e al militante democratico

La sua salute era da tempo peggiorata - Ma a 92 anni continuava a lavorare con straordinaria energia - Saranno presto esposte duecento opere che testimoniano di un «nuovo periodo» della sua arte - Una dichiarazione del segretario del PCF George Marchais



DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 aprile

Pablo Picasso, il più grande pittore del nostro secolo, uno dei più potenti geni creativi di tutti i tempi, è morto questa mattina nella sua villa «Notre Dame de Vie» a Mougins, sopra Vallauris, dove risiedeva stabilmente dal 1960. La notizia della morte è stata data verso le quindici di questo pomeriggio dal suo segretario spagnolo Miguel, che peraltro si è rifiutato di ritrire le circostanze del decesso del Maestro.

Si sa che il dottor Rance, che da qualche tempo sorvegliava la declinante salute di Picasso assieme al medico parigino dottor Bernal, era stato chiamato d'urgenza al capezzale del malato dalla moglie Jacqueline, nella tarda mattinata. «Quando sono arrivato - ha dichiarato il dottor Rance - era ormai troppo tardi. Picasso era già morto e il momento del trapasso deve situarsi verso le 11,40».

Dal 1944, quando Picasso aderì al Partito comunista francese, la sua vita e le sue idee di grande artista creatore si legarono profondamente alla vita, alle lotte e alle speranze dei comunisti e dei democratici in ogni dove.

I comunisti italiani hanno sempre guardato con fierezza e commozione al compagno Picasso. Lo hanno sempre sentito come uno di loro, un artista che diceva la verità sulla vita, e spesso era una verità dura e drammatica, ma che riusciva a vedere e a far vedere anche la bellezza e la giovinezza dell'uomo e del mondo. I comunisti italiani del compagno Picasso pittore di Guernica e della Spagna repubblicana, del Massacro in Corea, del grande monito dato all'umanità con la guerra e la pace. Hanno amato Picasso premio Lenin per la pace e la cui colomba ha portato ovunque la

Segue in quarta

LUIGI LONGO

Profondo dolore dei comunisti italiani

ROMA, 8 aprile

Il presidente del PCI, compagno Luigi Longo, ha riaperto la seguente dichiarazione sulla morte di Pablo Picasso:

«Grande è il dolore per il tutto che colpisce i comunisti italiani, i comunisti di tutto il mondo e la cultura che in Pablo Picasso ha avuto un tipo nuovo, rivoluzionario di artista umanista. Ma la ricchezza, la bellezza e la complessità stessa della sua opera sono tali che sovrastano la morte, costituiscono una seconda vita.

«Dal 1944, quando Picasso aderì al Partito comunista francese, la sua vita e le sue idee di grande artista creatore si legarono profondamente alla vita, alle lotte e alle speranze dei comunisti e dei democratici in ogni dove.

«I comunisti italiani hanno sempre guardato con fierezza e commozione al compagno Picasso. Lo hanno sempre sentito come uno di loro, un artista che diceva la verità sulla vita, e spesso era una verità dura e drammatica, ma che riusciva a vedere e a far vedere anche la bellezza e la giovinezza dell'uomo e del mondo. I comunisti italiani del compagno Picasso pittore di Guernica e della Spagna repubblicana, del Massacro in Corea, del grande monito dato all'umanità con la guerra e la pace. Hanno amato Picasso premio Lenin per la pace e la cui colomba ha portato ovunque la

immagine delle lotte per la pace delle forze progressive di tutto il mondo.

«Ma i comunisti sanno che già da prima la ricerca artistica di Picasso era sotto il segno dell'amore e della scoperta della vita e contro la abitudine e l'inerzia. Per decenni la sua ricerca ha progredito con una volontà di conoscenza e di immaginazione che è propria dei comunisti e delle loro lotte per una società nuova.

«Picasso è entrato nella mente e nel cuore dei comunisti come l'artista rivoluzionario, come il pacifico creatore il quale, per necessità della storia e per la violenza del capitalismo e dell'imperialismo, deve dire cose terribili; ma, allo stesso tempo «Sa vedere e far vedere la bellezza di un mondo umano e pacifico.

«Noi esprimiamo il nostro dolore profondo ai familiari del grande artista, ai compagni francesi e spagnoli a nome di tutti i comunisti e democratici italiani. Abbiamo saputo che il compagno Picasso ha dipinto fino all'ultimo. Il suo messaggio, ancora una volta, è un messaggio di giovinezza e di fiducia nel nuovo che avanza. Nelle menti dei comunisti italiani e di tutto il mondo Picasso lascia tante sue immagini di vita che cresceranno e contribuiranno a portare avanti lo spirito di conoscenza, creatore e costruttore, che è della classe operaia e del movimento comunista internazionale».

IL CHIARO DISEGNO TERRORISTICO NEL FALLITO ATTENTATO AL TRENO IN LIGURIA

Se la bomba fascista fosse scoppiata vi sarebbero state centinaia di vittime

Estese le indagini a Milano e Bergamo, teatro delle precedenti imprese provocatorie e teppistiche del bandito del treno

Dalle lotte delle masse femminili un impulso per cambiare il «destino» del Mezzogiorno

● Concluso a Napoli il convegno delle donne comuniste del Sud - Un appassionato dibattito ricco di esperienze - Testimonianze di lotta e di impegno democratico delle donne meridionali - Interventi delle rappresentanti di tutte le regioni e delle responsabili femminili nazionali della CGIL, dell'UDI, della FGCI - Affrontato il problema degli strumenti organizzativi - Discorso del compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI - Il problema del lavoro «nero», dequalificante, sottopagato - Il documento approvato dall'assemblea. (A PAGINA 2)

Panico a Torino per esplosioni di gas



TORINO - Panico ieri a Torino per una serie di violente esplosioni di gas che hanno devastato case e strade in una popolosa zona della città e nelle vicinanze della «città nuova», a Collegno e Rivoli in particolare. Inquadrati i danni; cinque le persone gravemente ferite. Nella foto: una casa cretina a Collegno per l'esplosione del gas. (IL SERVIZIO A PAGINA 6)

L'attentato al treno Torino-Roma se fosse riuscito avrebbe causato centinaia di vittime. La bomba, secondo i mandanti e gli organizzatori dell'attentato, avrebbe dovuto esplodere sulla quinta carrozza dietro alla quale erano dieci vagoni con un migliaio di persone a bordo. Sarebbe stata certo una strage, che avrebbe colpito, impallidendo il drammatico ricordo dell'attentato di piazza Fontana.

Lo scoppio anticipato del detonatore, sostenendo, al contrario, di essersi ferito accidentalmente. Nico Azzi è stato ricoverato e piantonato in ospedale, ha dunque salvato centinaia di vite umane.

Il dinamitardo, Nico Azzi, nega testardamente, contro ogni evidenza e testimonianza, di essere stato ferito dal detonatore, sostenendo, al contrario, di essersi ferito accidentalmente. Nico Azzi è stato iscritto al movimento di Almirante; ha abbandonato l'MSI da tempo relativamente breve, trovando cameresca ospitalità tra le file di «Ordine Nuovo». L'organizzazione fondata da Pino Rauti, Bergamo e Milano sono state le piazze sulle quali si sono registrate le gesta teppistiche e banditesche dell'arresto e dove si indaga sul suo passato.

Ma le indagini devono andare ben oltre, devono puntare ai mandanti, agli organizzatori e agli ideatori della strage fortunatamente mancata, che avrebbe creato nel Paese estrema tensione. (SERVIZIO A PAG. 5)

Venduto a Padova il biglietto del 1° premio della Lotteria di Agnano

AGNANO (Napoli), 8 aprile

Il biglietto serie A n. 42306 abbinato a «Lighting Larry» e venduto a Padova, ha vinto il primo premio della lotteria di Agnano, di 150 milioni di lire.

Il biglietto vincente è stato venduto nella latteria di Giuseppe Sarto, in via Buzzacarina 53.

Il biglietto serie G n. 04317 abbinato a «Lates Record» e venduto a Milano ha vinto il secondo premio, di 75 milioni di lire.

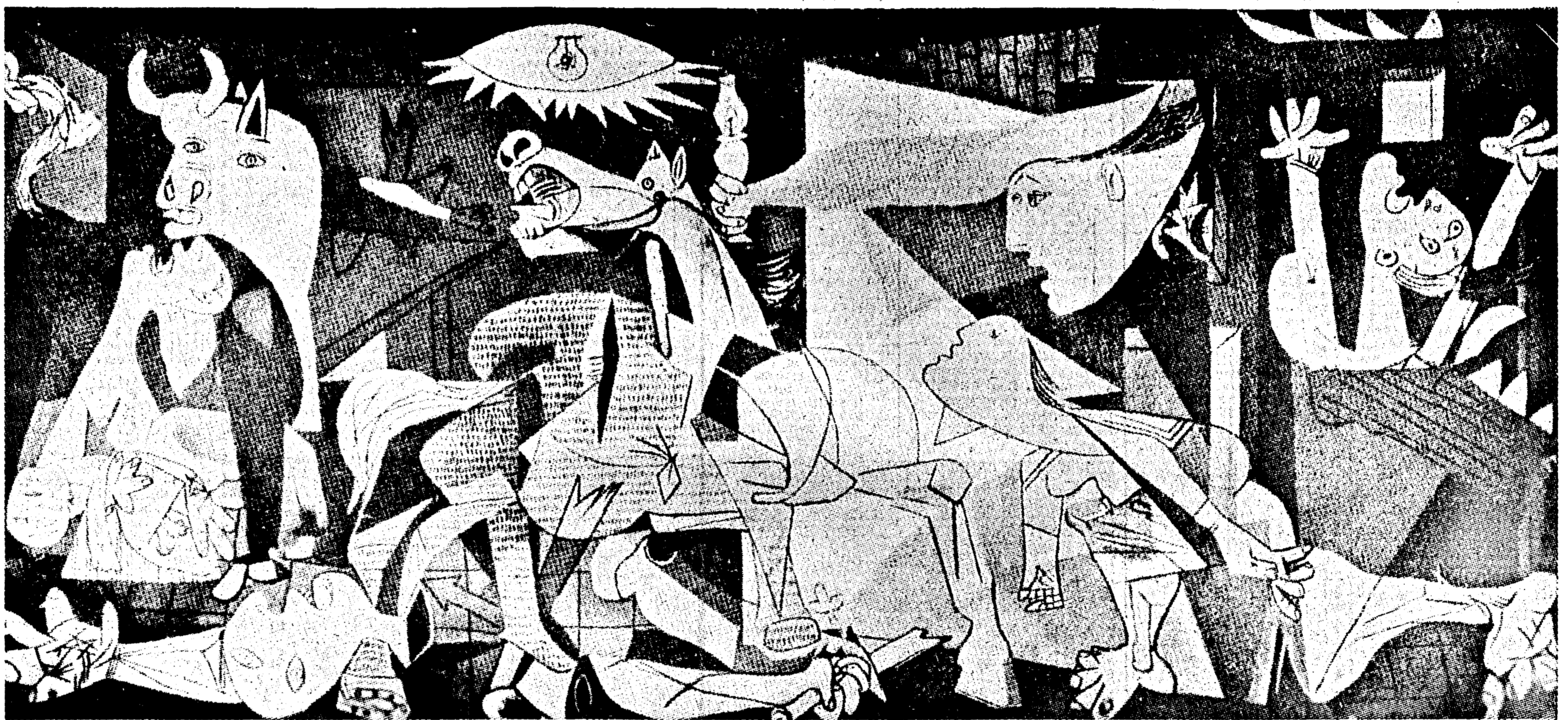
Il biglietto serie U n. 76562, abbinato a «Carosio» e venduto a Roma ha vinto il terzo premio di cinquanta milioni di lire.

**A PAGINA 11
UN NOSTRO SERVIZIO
SUL G.P. LOTTERIA
DI AGNANO**

PICASSO: UN PROTAGONISTA DEL NOSTRO TEMPO STRAORDINARIO E DIFFICILE

Con le armi dell'arte

Il segno più vivo della sua grandezza, il segreto stesso della sua vitalità era in quella profonda disponibilità al mondo e agli uomini, alla storia con tutto il suo carico di contraddizioni - Lo « apprendistato » a Madrid e Parigi - Dal « periodo blu » al « cubismo » - L'esaltante scoperta della Spagna in lotta e l'indimenticabile omaggio al martirio di Guernica - L'adesione al Partito comunista - Una prodigiosa fantasia creativa, una indomabile energia hanno consentito al maestro più che novantenne di continuare a lavorare fino all'ultimo istante



« Bombardamento di Guernica », 1937.

Benché Picasso avesse ormai novantadue anni, la notizia della sua morte è una notizia che ci ha colto di sorpresa, come l'annuncio di un avvenimento inaspettato. Picasso ci aveva talmente abituati alla sua indomita operosità, alla sua costante attività, alla prodigiosa e insauribile produzione della sua fantasia, che pensando a lui era davvero difficile pensare agli anni che aveva, all'inevitabile traguardo della sua morte. La notizia della sua scomparsa ci ha dunque colpito come qualcosa d'improvviso, qualcosa di cui ci è stato quasi impossibile al primo momento avvertire il senso di ineluttabilità, di peso, di morte. Con lui scompare un autentico protagonista del nostro tempo difficile. Nel corso della sua vita egli è stato un vero e proprio segno di contraddizione, spesso anche al centro di polemiche violente, ciò è accaduto perché la sua attività non è mai stata quella di un artista « neutrale ». La sua pittura si è trovata profondamente coinvolta nella storia. Talvolta addirittura una pittura d'allarme e d'emergenza, una pittura capace d'affrontare anche i grandi temi che preoccupano nel mondo milioni e milioni di uomini. Si pensi al *Bombardamento di Guernica*, al *Massacro in Corea*, e soprattutto alla *Colomba della pace* che è diventata un simbolo universalmente riconosciuto e amato. E d'altra parte egli stesso, direttamente, non ha esitato ad esporsi, a prendere partito, di pensare il suo prestigio a favore delle cause che riteneva giuste. Sino alla fine, di lui, non si è potuto parlare come si parla di un artista « in cornice », il cui lievitato abbia cessato di fermentare nella sostanza dell'arte contemporanea. La sua personalità trascendeva con troppe cose decisive perché ci si potesse sbrigare della sua presenza con un puro discorso estetico o formale.

Una dichiarazione del 1944

Perché ho aderito al partito comunista

« Questo gesto è la conseguenza logica di tutta la mia vita, di tutta la mia opera »

Il 29-30 ottobre 1944, pubblicando questa dichiarazione di Picasso, *L'Humanité*, organo del Partito comunista francese, avvertiva: « aver ricevuto da New York, dieci giorni prima, il seguente cablogramma: « Preghiamo di intervenire per noi Picasso circa sua adesione Partito comunista - spedire per cavo New Masses ». A trovare Picasso per chiederli questa intervista per conto del settimanale comunista americano andò Pol Gaillard. Sulla rivista *New Masses* uscì il 24 ottobre. In Italia essa è stata pubblicata nella raccolta di « Scritti » a cura di Mario De Micheli per le edizioni Feltrinelli.

Mi piacerebbe assai di più rispondere con un quadro: infatti non sono uno scrittore; ma poiché non è molto facile inviare i miei colori per cablogramma, cercherò di spiegarmi con le parole. La mia adesione al Partito comunista è la conseguenza logica di tutta la mia vita, di tutta la mia opera. Perché, io sono fiero di farlo, non ho mai considerato la pittura come un'arte di puro piacere, di distrazione. Io ho voluto, col disegno e col colore, dato che queste sono le mie armi, penetrare sempre più avanti nella conoscenza del mondo e degli uomini, affinché questi uomini più liberi tutti ogni giorno più, io ho sempre cercato di dire, alla mia maniera, ciò che consideravo essere il più vero, il più giusto, il meglio, che io, naturalmente, era sempre il più bello, come i grandi artisti sanno bene.

Si, io ho coscienza di aver sempre lottato, con la mia pittura, da vero rivoluzionario. Ma ora ho capito che neppure ciò può bastare. Questi anni di oppressione terribile mi hanno dimostrato che io dovevo combattere non soltanto con la mia arte, ma con tutto me stesso... E allora sono andato verso il Partito comunista

In questo stesso anno ha inizio il suo primo periodo completamente autonomo e originale, il « periodo blu », che si protrarrà sino al 1904, allorché inizia il « periodo rosa ». Intanto conosce i poeti Max Jacob e Apollinaire, scopre la pittura di Cézanne, incontra Matisse, quindi Braque. La stagione cubista è alle porte: tra il 1908 e il 1909, i quadri dipinti da Picasso nei due anni di Creil e a Horta de Ebro, insieme con quello eseguito da Braque all'Estaque, ne aprono appunto l'epoca eroica, a cui fa seguito fino al '12, il cosiddetto « cubismo analitico » quindi, sin circa al '20, il « cubismo sintetico ». Ma tante altre cose accadono in questi anni. L'anno prima che scoppiasse la guerra, nel '13, gli era morto il padre; la guerra gli strappa l'indimenticabile amico Apollinaire. Il dopoguerra segna per lui la piena espansione dell'esperienza neoclassica iniziata sin dal '15, esperienza che egli porta avanti temporaneamente agli sviluppi ulteriori del cubismo.

Sarebbe assai lungo seguire tutti gli spostamenti di Picasso in questi anni, ma non si può tralasciare di ricordare il suo soggiorno sulla costa mediterranea, a Juan-les-Pins, nella primavera e nell'estate del '20: questo soggiorno provoca alcuni tra i motivi più costanti della sua arte, i motivi mitici, e il mare, da questo momento, costituirà per lui un richiamo permanente, tanto da fissarvi, a cominciare dal '22, la sua consueta dimora. Nel frattempo si occupa anche di scenografia, sino al '24. In questo stesso anno si colloca il suo incontro coi surrealisti, con Breton, subito dopo con Eluard, Aragon. Nel '28 riprende il suo interesse per la scultura, a cui si era già dedicato saltuariamente in precedenza, un interesse che aumenterà, culminando in una serie di capolavori: il *Galto del '32*, *L'uomo con l'agnello del '44*, *La Capra del '50*.

Ma per l'arte di Picasso un anno decisivo è il 1934, l'anno del suo ritorno in Spagna, allorché egli sembra scoprire la propria forza e la propria infondere particolare forza anche alla sua adesione alla causa della Repubblica spagnola. Questo appassionato contatto con la propria terra infonde particolare forza anche alla sua adesione alla causa della Repubblica spagnola. Questo appassionato contatto con la propria terra infonde particolare forza anche alla sua adesione alla causa della Repubblica spagnola.

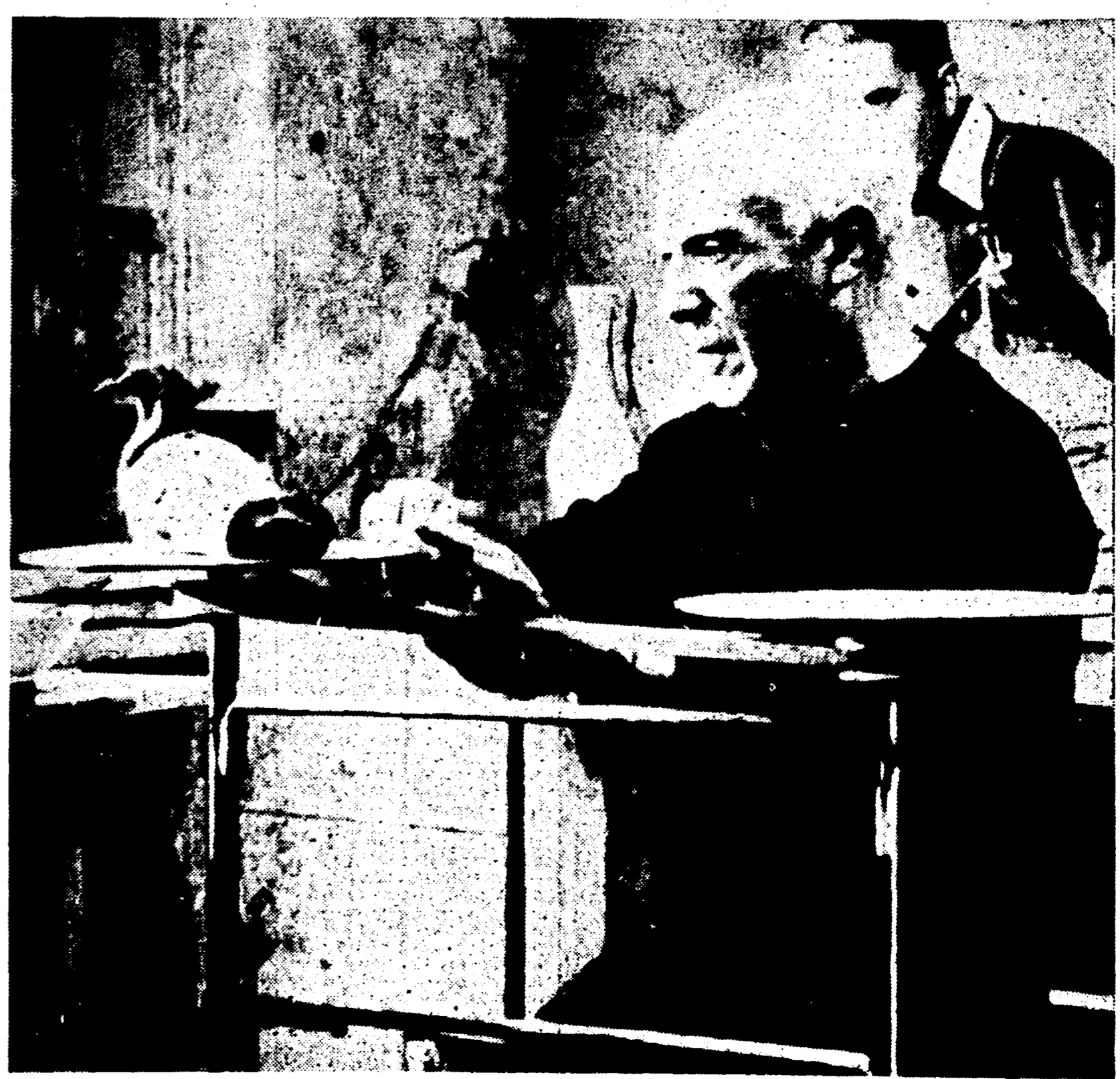
Il dramma della guerra

Che Picasso abbia scelto di stare a fianco della Repubblica spagnola contro Franco era del resto nel carattere stesso della sua vita. Sin dalla adolescenza, infatti, aveva avuto inclinazioni politiche abbastanza precise. Tra l'altro aveva partecipato allo sciopero di solidarietà per Cuba durante la sua lotta contro il colonialismo spagnolo e poco più tardi alle dimostrazioni in favore del leader anarchico Francisco Ferrer, il creatore della scuola laica, che venne poi messo a morte nel 1909, dopo un processo che ricordò quelli dell'Inquisizione. Picasso si trovava a Parigi quando gli giunse la notizia del bombardamento in Guernica, perpetrato dall'aviazione nazifascista il 26 aprile del '37. Sotto la forte impressione di quel tragico evento terminerà in due mesi, dopo un folto gruppo di disegni e studi, la vasta tempera che avrà per titolo il nome stesso della città basca martirizzata. In giugno, l'opera magistrale viene esposta nel Padiglione spagnolo allestito all'Esposizione internazionale di Parigi.

Nel '39, il Museo d'arte moderna di New York gli organizzò una grande mostra, che sancì il valore e il riconoscimento di Picasso anche al di là dell'Atlantico. Ma ecco, accanto a questo trionfo, il doloroso annuncio della morte della madre a Barcellona e, nel settembre, lo scoppio della seconda guer-



Una incisione per « Sogno e menzogna di Franco » (1937).



Fino all'ultimo Picasso non ha abbandonato il suo lavoro.

Un talento non comune

Per più di sessant'anni Picasso ha dominato la scena dell'arte moderna, ma sin dalla sua primissima attività si possono individuare i segni di un talento non comune. Era nato a Malaga il 25 ottobre del 1881. Suo padre, José Ruiz Blasco, era pittore e insegnante di disegno alla scuola provinciale d'arte. Il nome di Picasso, col quale egli cominciò a firmare le sue opere intorno al '900, omettendo il nome paterno, è quello della madre: Maria Picasso Lopez. Le sue prove iniziali di pittura furono assai precoci. Trovandosi in casa pennelli e colori, la sua naturale inclinazione ne fu senz'altro favorita. Basta per guardare un quadro come la *Copizza di vecchi*, oggi al Museo di Malaga, dipinto a soli dieci anni, per rendersi conto che non si tratta soltanto del tentativo di un ragazzo prodigo, bensì di un'opera dove la perizia e la coscienza del mestiere sono già « professionali », mentre l'immagine, sotto il gesto figurativo dell'epoca, rivela già un'indiscutibile urgenza poetica.

Nel 1897, a Madrid, Picasso si iscrive all'Accademia di San Ferdinando, ma in realtà, nella capitale, preferiva il Museo del Prado e il lavoro indipendente, alla chiusura delle aule accademiche. Così finì per interrompere gli studi al fine di dedicarsi alla

Mario De Micheli

Commozione in Francia per la scomparsa di Pablo Picasso

A 92 anni si stava preparando a una nuova avventura pittorica

L'omaggio del compagno Roland Leroy - Una dichiarazione del regista Clouzot - « Dicono che sono stanco, che non lavoro più. Glielo farò vedere io »

DALLA PRIMA
ciare che avrebbe esposto nel mese di maggio, al Festival di Avignone, oltre duecento opere recenti. A questo proposito aveva preso contatto col direttore del Festival, Paul Puau, ed aveva proceduto con lui alla scelta dei quadri e dei disegni che il pubblico avrebbe potuto ammirare per la prima volta (e che ammirerà) al Palazzo dei Papi.

Una settimana fa era corsa in Spagna la voce che Picasso era morto. Ieri una notizia analoga era circolata in Italia, negli ambienti dei mercanti d'arte. Il fatto è che da qualche giorno le condizioni di salute di Picasso s'erano nuovamente aggravate. S'è parlato di una edema polmonare, ma la sua morte, secondo quanto ha riferito il dottor Ranco, è stata causata da un attacco cardiaco, dovuto non al momento in cui Picasso si stava alzando dopo una notte tranquilla.

In pratica, pur non godendosi più da qualche tempo della sua esistenza, e provando salute, Picasso ha lavorato fino all'ultimo giorno con la stessa gioia mirabolante e giovanile di creare, di cercare, di inventare, che lo aveva sorretto nel corso di più di settant'anni di attività artistica.

Paul Puau, direttore del Festival di Avignone, una delle ultime personalità che hanno reso visita a Picasso sei giorni fa, ha detto di averlo trovato in pieno lavoro. A quasi novantadue anni il grande pittore, così lo chiamano ancora i rari superstiti del periodo di Montmartre ricordandosi ch'egli era nativo di Malaga, lavorava con straordinario vigore, a volte fino alle tre del mattino, ed aveva iniziato una serie di tele, ancora sconosciute al pubblico, ed ai critici, che rappresentano « un nuovo periodo della sua arte ».

Sbarazzato dall'ossessante eredità dei suoi disegni di questo e di quel periodo, Picasso non ha mai cessato di lavorare, a volte più di 12 ore al giorno.

Così è stato di Picasso. A 90 anni aveva affrontato una nuova avventura pittorica con la convinzione che l'avrebbe portata fino in fondo, apprezzando la vita attraverso il lavoro, anche nella fatica e nelle difficoltà che dovevano derivargli dalla sua età: lavorare senza mai cedere un attimo a chi ti dice di fermarti, di riposarti, lavorare perché soltanto nel lavoro la vita trova il suo senso più profondo e la sua ragione d'essere.

In che cosa consiste questo « nuovo periodo » dell'arte picassiana? « Lo vedrete » ha detto ancora Puau il prossimo 29 maggio al festival di Avignone. Si tratta di oltre 200 tele

che gli è accaduto. Con Picasso scomparso il più grande esploratore di forme che sia mai vissuto dall'inizio del Rinascimento.
« Il mondo intero », ha dichiarato il segretario generale del Partito comunista francese Georges Marchais - « è sconvolto dalla morte di Pablo Picasso, nostro compagno. La sua opera vivente e giovane è un motivo di riflessione e di vita per gli uomini di oggi e per quelli di domani. Essa è alla misura degli sconvolgimenti del nostro tempo poiché ne esprime le lotte e le speranze. Pablo Picasso è uno di quei grandi in cui opera e fa vita il nostro Paese, della sua Spagna, dell'umanità intera ».

Un telegramma in termini analoghi è stato inviato da Marchais a Jacqueline Picasso, per esprimere le condoglianze di tutti i comunisti francesi. Roland Leroy, membro del

lavoro. Picasso non era soltanto un artista di genio, era anche un uomo eccezionale e per molti di noi un amico insostituibile.
« Il mondo intero », ha dichiarato il segretario generale del Partito comunista francese Georges Marchais - « è sconvolto dalla morte di Pablo Picasso, nostro compagno. La sua opera vivente e giovane è un motivo di riflessione e di vita per gli uomini di oggi e per quelli di domani. Essa è alla misura degli sconvolgimenti del nostro tempo poiché ne esprime le lotte e le speranze. Pablo Picasso è uno di quei grandi in cui opera e fa vita il nostro Paese, della sua Spagna, dell'umanità intera ».

« Morire nelle proprie scarpe »

Al grande pianista sovietico Richter, che era venuto a trovarlo tempo fa e che, come tutti i visitatori, s'era meravigliato della sua fecondità, Picasso aveva risposto: « Morire nelle proprie scarpe ».

Secondo i calcoli affrettati fatti nelle redazioni delle grandi agenzie di stampa, si calcola che l'opera monumentale del maestro si componga di oltre 10 mila tele e disegni, 30 mila illustrazioni di libri, decine di migliaia di litografie e stampe, 300 sculture e ceramiche. Picasso è anche uno dei valori più sicuri e quotati sul mercato mondiale dell'arte. Alcune sue tele del primo decennio del secolo, come « Maternità in riva al mare », « Autoritratto », ecc., sono state vendute a New York, Londra e Parigi tra il 1900 e i 300 milioni di lire. Lo scultore Giacometti, raggiunto nella sua casa-museo di Ardeas, ha detto: « E' morto il cigno del nostro secolo. Sono senza parole. Siamo qui, ma in un dolore grande come la vita, per la scomparsa di questo uomo che ha inventato la pittura moderna. L'arte italiana contemporanea deve tutto a Picasso. Io l'ho

PROFONDA EMOZIONE NELLA CULTURA ITALIANA

Manzù: « E' morto il cigno del nostro secolo » - Argan: « E' come il crollo di un pilastro portante nell'edificio della storia » - Zavattini: « Lo credevamo immortale » - Doriles: « Numerose tutelare dell'arte del '900 » - Russoli: « Ha rappresentato nella totalità il senso della vita »

ROMA, 8 aprile
Una profonda emozione ha provocato nella cultura italiana la morte di Pablo Picasso. Lo ha detto il professor Argan che, raggiunto nella sua casa-museo di Ardeas, ha detto: « E' morto il cigno del nostro secolo. Sono senza parole. Siamo qui, ma in un dolore grande come la vita, per la scomparsa di questo uomo che ha inventato la pittura moderna. L'arte italiana contemporanea deve tutto a Picasso. Io l'ho

abbracciato per l'ultima volta in Francia nel 1966...
« La notizia della morte di Pablo Picasso », ha detto il prof. Gillo Dorfles - « mi coglie di sorpresa. Ormai Picasso era considerato come il nome tutelare dell'arte del Novecento e pensare che non ci sia più mi lascia veramente sgomento. Naturalmente oggi come oggi la sua importanza nell'arte contemporanea non è più quella che era vent'anni fa, perché altri tipi di forme artistiche si sono succeduti negli ultimi 20-30 anni. Comunque credo che Picasso resti il maggior pittore di questo secolo, se non altro per la lunghezza della sua vita, la mole del suo lavoro e per la sua straordinaria vitalità ».

Il direttore della pinacoteca milanese di Brera, Franco Russoli, ha affermato che « con Picasso è scomparsa l'unico artista del nostro tempo che abbia saputo rappresentare nella totalità il senso della vita. La sua scomparsa è una perdita per l'arte e per la cultura di tutta l'epoca. Picasso è al vertice dei valori artistici e culturali del '900; ha combinato un'epoca e possiamo dire che, grazie alla sua longevità, l'ha anche conclusa. ».

PARIGI, 8 aprile
« Il Comitato centrale del PCF ha diramato la seguente dichiarazione:
« Pablo Picasso nostro compagno è morto oggi. Ma la sua immensa opera resterà. Essa arricchisce lo sguardo, la sensibilità, il pensiero degli uomini. Essa è iscritta nel movimento della nostra epoca, dei suoi conflitti, delle sue lotte, delle sue speranze. Essa è iscritta negli sforzi dell'umanità per liberarsi. Padrone della sua prodigiosa facilità creativa, sempre fedele a se stesso nel suo continuo rinnovamento, Pablo Picasso s'è espresso fino all'ultimo istante. »

« Per la stessa via Picasso era venuto al comunismo. Egli e le aspirazioni dei poveri gli hanno condiviso le poli, del nostro popolo, del popolo spagnolo. Attraverso Guernica, attraverso le sue colonne di pace, come attraverso l'insieme della sua opera e della sua attività alla presidenza d'onore del Consiglio mondiale della pace, egli resta uno di quegli intellettuali che hanno gettato il loro genio nella lotta per la pace e la libertà. »

« Pablo Picasso è uno di quelli che dominano il nostro tempo. Egli appartiene alla cultura universale alla quale egli ha dato un apporto insostituibile. Egli resisterà a fare il vertice dei valori artistici e culturali del '900; ha combinato un'epoca e possiamo dire che, grazie alla sua longevità, l'ha anche conclusa. ».

« I comunisti comunisti hanno respinto l'invito: un gesto che ribadisce la richiesta avanzata dal PCI di una politica culturale in cui il teatro viva come centro produttivo aperto alla collettività e non come « monumento » destinato al prestigio e alla mondanità

Domani l'inaugurazione del nuovo Teatro Regio a Torino

Una «prima» su misura per ministri generali ammiragli

I consiglieri comunali comunisti hanno respinto l'invito: un gesto che ribadisce la richiesta avanzata dal PCI di una politica culturale in cui il teatro viva come centro produttivo aperto alla collettività e non come « monumento » destinato al prestigio e alla mondanità

DALL'INVIATO
TORINO, 8 aprile
A un paio di giorni dall'inaugurazione del Regio la battaglia dei posti continua. Il centralino è sommerso dalle telefonate di tutte quelle mezza figure che, per diventare intere, hanno bisogno di apparire nelle cerimonie ufficiali; poi c'è chi, ammesso, vuol sapere se il suo posto non è troppo lontano da quello del Presidente del Repubblica e chi si preoccupa del tipo d'abito da indossare. Già la sera, mezza sera? Piccole miserie che rivelano tuttavia il clima di un avvenimento che, tra mondanità e cultura, rischia di non riuscire né carne né pesce.

Alla prima — si sente dire — ci saranno tutti, salvo i ministri e i torinesi. Ma non sono roventi discussioni sulla possibilità di vendere i biglietti a prezzi d'infamia per adulti, studenti o la beneficenza, si è ripiegato su una serata a inviti. Ma chi invitare? La stampa, il tanto e il contenti, anche se non ha chiaro che cosa si deve dare a questa gente per distribuire cultura e non solo divertimento.
Così tutto va un po' a caso e questa inaugurazione è il simbolo della precarietà. La storia comincia con la scoperta culturale. A questo punto ci si è accorti, come si legge in uno scritto di Arturo Cattaneo, che « mancava la crisi dell'eccezionalità », e Erba ha provveduto ad invitare la Callas. Infine, dopo un'operazione che, per un crisma scientifico, si organizza (con l'Istituto verdiano, sempre disponibile per operazioni vistose) un comitato di lavoro: l'Ateneo Vesprino. Daranno ulteriore to-



La celebre immagine della «Colomba» che divenne il manifesto del Congresso mondiale della pace a Parigi nel 1948.

intendente coincide a puntino con quello della gente d'ogni palazzina in città: « Gran bel palazzo il nuovo Regio, ma per i signori », Erba, naturalmente, non dice in tutte le lettere, ma quando parla del teatro come di un « monumento » e fa capire che gli « mancano i ministri » fivela il disguido: non sa come conciliare un ambiente di lusso con una politica di spettacoli popolari. Tutti, da questo, sono a disagio perché nessuno sa esattamente che fare del « monumento ». Il sindaco democristiano è la Giunta, prima di tutto, che, a dispetto, soltanto realizzare una prestigiosa opera pubblica da mostrare agli elettori al momento giusto; poi la data delle elezioni è stata anticipata e, ora, col teatro pieno di burocrati, ci si contrattano in famiglia. Il sovrintendente Erba, contro l'ordine, non ama il cerimoniale e vuol vedere il pubblico magri in maniche di camicia, in tanto e contenti, anche se non ha chiaro che cosa si deve dare a questa gente per distribuire cultura e non solo divertimento.
Così tutto va un po' a caso e questa inaugurazione è il simbolo della precarietà. La storia comincia con la scoperta culturale. A questo punto ci si è accorti, come si legge in uno scritto di Arturo Cattaneo, che « mancava la crisi dell'eccezionalità », e Erba ha provveduto ad invitare la Callas. Infine, dopo un'operazione che, per un crisma scientifico, si organizza (con l'Istituto verdiano, sempre disponibile per operazioni vistose) un comitato di lavoro: l'Ateneo Vesprino. Daranno ulteriore to-

TELERADIO
radio U PROGRAMMI
TV nazionale
9,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Ora 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,15 Tuttilibri
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Calzoni da Tiffany
Films Regia di Blaise Edwards. Interpreti: Audrey Hepburn, George Peppard, Philip Bruns, Martin Balsam, Mickey Rooney. Con sottile umorismo, Blake Edwards narra in questo film la disavventura di Holly, novella Alice newyorchese, ipotizzata dal testo della metropoli statunitense. A tratti si intravede un ritratto americano: l'uomo scattante, ma un po' scabro finale riprova tutto alle più alte convenzioni della classica favoletta
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

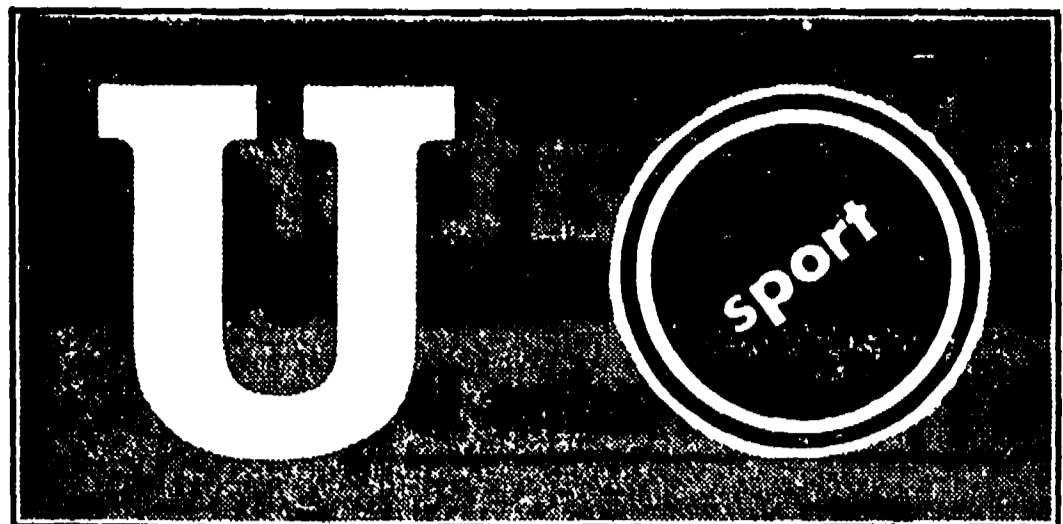
PRIMO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 15, 6:05.
Musica musicale: 6:42; Almanacco: 6:47; Come e perché: 8:30; Canzoni: 9; Spettacolo: 9:15; Voi ed io: 10; Spelle: 11, 20. Settimana corsa: 12:44; Mela in Italy: 15:42; Notiziario: 16:42; Pagine libere: 14:10; Un disco per l'estate: 15:10; Per voi giovani: 16:40; I promessi sposi: 17:05; Il garofano: 18:55; Intervallo musicale: 18:55; Notiziario: 19:45; Solamente musica: 20:20; Arda e ritorno: 20:50; Sera sport: 21:15; Approdo: 21:45; Concerto: 23:35; Discolca sera.
SECONDO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO: ore 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30.
12:30: 24. 6: Il mattiniero; 7:40: Buoni di Musica; 8:40: Maledramma; 9:15: Suoni e colori; 9:35: Capertina; 9:50: Giuseppe Mazzini; 10:05: Canzoni per tutti; 10:35: Dalla vostra parte; 10:55: 22. 10:55: 22; 11:05: 22; 11:15: 22; 11:25: 22; 11:35: 22; 11:45: 22; 11:55: 22; 12:05: 22; 12:15: 22; 12:25: 22; 12:35: 22; 12:45: 22; 12:55: 22. Musica leggera.
TERZO PROGRAMMA
Ore 7:50: Il cigno di Persepoli; 10: Concerto; 11: Reducendo; 11:40: Musica italiana; 12:15: La musica nel tempo; 13:00: Intermzzo; 14:30: Pifferia; 14:55: Il 900 storico; 15:15: «L'imprevedibile della Canzone»; 17:00: Classe unica; 17:35: Fogli; 17:35: Scuola materna; 18:15: Notizie del Tempo; 18:45: Piccolo pianeta; 19:15: Concerto serale; 20: Quinta centenario della nascita di Copernico; 20:45: Musica di Webern; 21: Giornata del Tempo; 21:55: Il gatto sulle scialle.

TV secondo
21,00 Telegiornale
21,20 Incontri 1973
«Un'ora con Liliana Conti». Programma a cura di Gastone Faenzi
22,20 Stagione sinfonica TV
«Le scuole nazionali: gli Ileri». Musica di Artur Schnabel. Direttore: Orchestra Herbert von Karajan. Regia di Henry-Georges Clouzot

Televisione svizzera
Ore 8,15: Matematica moderna; 17: Telescuola; 17:30: Matematica moderna; 18:10: Per i bambini; 18:30: L'arte; 18:35: L'opera; 19:00: Una giornata al porto; 19:05: Telegiornale (a colori); 19:15: Bilder aus Deutschland; 19:45: Giochi sport; 20:20: Telegiornale (a colori); 20:42: I cari bujardi; 20:45: premi (a colori); 21:00: Enciclopedia TV. I canti dell'amore (a colori); 21:40: Più la gola che la spada (a colori); 22:25: Re di Beira (a colori); 23:15: Telegiornale (a colori).
Radio Capodistria
disco memo: 14:15: Ti ricordi; 14 e 30: Notiziario; 14:35: Lunedi sport; 14:45: Longplay club; 15:30: Discorama; 16: Quattro passi con...; 16:45: Notiziario; 16:45: Carta di cuore del gruppo folkloristico di Digione; 20: Buona sera in musica; 20:30: Notiziario; 20:40: Patto nico cooperativo; 21:00: Chiostro musicale; 22: Canzoni, canzoni; 22:30: Notiziario; 22:35: Grandi interpreti; Il complesso « Scola Cantorum Basilianus » diretto da August Wenzinger.

Pablo Picasso in una delle sue rare passeggiate a Vallauris.

g. c.



In « Grazie per il Juoco » Mario Benedetti dice di una ragazza che turbava i sonni al protagonista che bisognava restituirla al padreterno perché aveva un difetto di fabbricazione: era straordinariamente bella e strepitosamente scema.

l'eroe della domenica

guerra, con la Svezia non se ne fece più niente e i progetti vennero utilizzati — così come erano — per l'atletica italiana. Così come erano: « che bella squadra », poi l'arbitro fischia e uno non lo pensa più: sono ridotte, loro che puntavano allo scudetto, a non battere nemmeno l'Atalanta e la Ternana che puntavano a non retrocedere e non ce la fanno.

loro test: Atalanta, Sampdoria e Vicenza 19 punti, Roma 20. Per una di queste quattro c'è un posto in serie B. Niente di male, intendiamoci: in serie B si sta esattamente come in serie A. Anzi: il mio Genoa, che in serie B ci si è costruito una villetta dove passa interi anni, ci sta meglio che in A: riceve più ospiti paganti.

Rossoneri e biancazzurri, galvanizzati dalla sconfitta della Juventus, si impongono in trasferta

MILAN DA SCUDETTO, MA LA LAZIO NON CEDE



SAMPDORIA-MILAN — Nelle due foto i primi due gol della larga vittoria rossonera a Marassi. A sinistra, Rivera realizza con un gran tiro di sinistro; a destra, Bigon segna di testa con un perfetto stacco.



Dilaga a Marassi la squadra di Rocco (4-1)

Rivera sale in cattedra e la Samp è travolta

Il capitano rossonero, autore di una grande prova, ha anche aperto le marcature Doppietta dell'ottimo Bigon e rete di Biasiolo - Il gol dei liguri realizzato da Salvi

MARGATORI: Rivera (M) al 7', Salvi (S) al 21' e Bigon (M) al 27' del p.t.; Biasiolo (M) al 3' e Bigon (M) al 24' della ripresa.

mila circa, di cui 31.227 pagati, per un incasso di lire 79.585.500. Controllo antidoping per Cacciatori, Salvi, Boni, Anquillotti, Biasiolo, Rosato; ammoniti Dolci e Petri.

DALL'INVIATO GENOVA, 8 aprile. Con un Rivera così il Milan, di scudetti, ne meriterebbe due. Un Rivera colossale, fuori da ogni misura, solo in ogni possibile confronto.

ogni modo e in ogni momento al dunque. Se l'avversario, insomma, ad un certo punto lo raggiunge, basta premere un poco sull'acceleratore e la situazione è subito ristabilita.

tutta furbizia per Chiarugi scattato al di là della barriera, tiro in corsa e gol che l'arbitro annulla per sospetta partenza in fuorigioco.

Prezioso successo della compagine di Maestrelli (1-0)

Il Cagliari ancora battuto in casa: i tifosi delusi invocano Scopigno

Ha deciso un gol di Garlaschelli al 36' del primo tempo - La squadra-rivelazione ha infranto una lunga tradizione avversa

MARGATORE: Garlaschelli al 36' del p.t. LAZIO: Pulici 8; Polentes 7, Martin 7, Wilson 7, Odo 6+, Nanni 6+, Garlaschelli 8, Re Cecconi 6+, Chinaglia 7, Frustalupi 6+, Manservigi 6+, N. 12; Chinì 13; Moschino.

fare il risultato, ha coinciso con il calo di Re Cecconi infornato. Ma a questo punto, Pulici è diventato il vero protagonista dell'incontro, producendosi, su incursioni di Riva e di Gori, in interventi di classe, che hanno salvato la vittoria alla Lazio.

Nella ripresa la Lazio presenta Re Cecconi incrociato al sopraciglio sinistro (per un precedente scontro con Nanni), mentre le formazioni restano invariate. Ma si vede chiaramente che il rendimento del forte biondo biancazzurro è calato proprio a causa dell'infornato, anche se egli non demorerà mai. E così il lavoro di filtro del centrocampista laziale aumenta e altrettanto dicasi per la retroguardia.

Ma c'è anche da dire che le azioni di contropiede dei biancazzurri hanno fatto sudare non poco Albertosi. Al 16', Re Cecconi serve Chinaglia che smista a Frustalupi quale ha davanti a sé soltanto Albertosi. Ma il centrocampista sbaglia malamente spedendo, alto, sulla traversa.

Ed al 24' ecco il primo, vero pericolo per la Lazio. Su un cross di Cera, Riva tenta l'incornata, ma Polentes lo contrasta, il pallone finisce col rimbalzare davanti a Pulici e sta per scavalcarlo, ma il portiere, con un guizzo felino, riesce a salvare in corner. Il guardiano laziale si ripeterà in altre due occasioni, una delle quali avrebbe potuto voler dire il pareggio per i sardi: al 27' toglie la palla dai piedi di Niccolai; al 41' esce diftossamente su Riva che rovescia, ma Wilson salva di testa, e al 42' para, con un gran tufo, un centro di Rocco. Ma da poco oltre il dischetto del rigore (da registrare che al 30' un gran tiro di sinistro Chinaglia aveva messo in difficoltà Albertosi, che si era salvato di pugno).

Insieme a una vittoria meritata quella del biancazzurro, mentre è apparso evidente che al Cagliari non bastano il solo Riva o Albertosi con l'innesto dei due giovani Lamagnani e Rom; per la prossima stagione i rossoblu dovranno essere rivisti in molti dei loro punti-cardine. Al termine dell'incontro, applausi polemici all'indirizzo di Scopigno e invocazioni per un pronto suo ritorno alla guida della squadra, al posto di Fabbri.

CAGLIARI-LAZIO — Vano il tufo di Albertosi: la palla vincente di Garlaschelli è ormai nel sacco.

Maestrelli pensa al confronto con la capolista

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

DALL'INVIATO CAGLIARI, 8 aprile. La Lazio ha infranto anche a Cagliari una tradizione ostile che, dalla stagione 1962-63, non l'aveva mai veduta racimolare neppure un punticino; e questa vittoria al S. Elia per 1-0 su Riva e compagni, non fa altro che ribadire il suo ruolo di squadra rivelazione di questo entusiasmante torneo.

Ma c'è di più: il secondo posto in classifica è suo di diritto (grazie anche al capitolombolo di ieri della Juve a Firenze), il che le permette di dare, fino all'ultimo, il suo ruolo di squadra rivelazione di questo entusiasmante torneo.

Da questo momento i rossoblu tentano di costruire, come la tessera di un mosaico, i presupposti per la rimonta, ma manca poco che al 40', su capovolgimento veloce di fronte, Chinaglia non raddoppi il suo tiro e alle stelle.

Ed al 24' ecco il primo, vero pericolo per la Lazio. Su un cross di Cera, Riva tenta l'incornata, ma Polentes lo contrasta, il pallone finisce col rimbalzare davanti a Pulici e sta per scavalcarlo, ma il portiere, con un guizzo felino, riesce a salvare in corner. Il guardiano laziale si ripeterà in altre due occasioni, una delle quali avrebbe potuto voler dire il pareggio per i sardi: al 27' toglie la palla dai piedi di Niccolai; al 41' esce diftossamente su Riva che rovescia, ma Wilson salva di testa, e al 42' para, con un gran tufo, un centro di Rocco. Ma da poco oltre il dischetto del rigore (da registrare che al 30' un gran tiro di sinistro Chinaglia aveva messo in difficoltà Albertosi, che si era salvato di pugno).

Insieme a una vittoria meritata quella del biancazzurro, mentre è apparso evidente che al Cagliari non bastano il solo Riva o Albertosi con l'innesto dei due giovani Lamagnani e Rom; per la prossima stagione i rossoblu dovranno essere rivisti in molti dei loro punti-cardine. Al termine dell'incontro, applausi polemici all'indirizzo di Scopigno e invocazioni per un pronto suo ritorno alla guida della squadra, al posto di Fabbri.

Maestrelli pensa al confronto con la capolista

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

La Lazio ha infranto anche a Cagliari una tradizione ostile che, dalla stagione 1962-63, non l'aveva mai veduta racimolare neppure un punticino; e questa vittoria al S. Elia per 1-0 su Riva e compagni, non fa altro che ribadire il suo ruolo di squadra rivelazione di questo entusiasmante torneo.

Da questo momento i rossoblu tentano di costruire, come la tessera di un mosaico, i presupposti per la rimonta, ma manca poco che al 40', su capovolgimento veloce di fronte, Chinaglia non raddoppi il suo tiro e alle stelle.

Ed al 24' ecco il primo, vero pericolo per la Lazio. Su un cross di Cera, Riva tenta l'incornata, ma Polentes lo contrasta, il pallone finisce col rimbalzare davanti a Pulici e sta per scavalcarlo, ma il portiere, con un guizzo felino, riesce a salvare in corner. Il guardiano laziale si ripeterà in altre due occasioni, una delle quali avrebbe potuto voler dire il pareggio per i sardi: al 27' toglie la palla dai piedi di Niccolai; al 41' esce diftossamente su Riva che rovescia, ma Wilson salva di testa, e al 42' para, con un gran tufo, un centro di Rocco. Ma da poco oltre il dischetto del rigore (da registrare che al 30' un gran tiro di sinistro Chinaglia aveva messo in difficoltà Albertosi, che si era salvato di pugno).

Insieme a una vittoria meritata quella del biancazzurro, mentre è apparso evidente che al Cagliari non bastano il solo Riva o Albertosi con l'innesto dei due giovani Lamagnani e Rom; per la prossima stagione i rossoblu dovranno essere rivisti in molti dei loro punti-cardine. Al termine dell'incontro, applausi polemici all'indirizzo di Scopigno e invocazioni per un pronto suo ritorno alla guida della squadra, al posto di Fabbri.

Maestrelli pensa al confronto con la capolista

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

« Nemmeno i rossoneri ci preoccupano troppo »

TOTO table with columns for teams and points.

Spogliatoi di Marassi

Tutti d'accordo: Milan grandissimo

« Signori — ha detto — un Milan così è da fantascienza: un Rivera così è da antologia; un Bigon così non se lo sognava neppure Rocco. È una squadra fortissima, è un risultato egualmente troppo pesante per noi; non meritavamo di perdere con un tale scarto di reti. E mi spiego: abbiamo preso un gol a freddo e su grave errore che non si può certo concedere a un Milan in piena salute come era questo di Marassi. Abbiamo reagito, abbiamo pareggiato e avremmo potuto anche andare in vantaggio, non dico per l'atterraggio in area di Salvi, ma per l'azione lineare fra lo stesso Salvi e Badiani, scurpata con un tiro fiacco. Abbiamo subito un altro gol un po' strano perché tutti sono rimasti fermi a guardare e poi nuovamente a freddo, in inizio di ripresa, il terzo che ci ha tagliato le gambe, e

da quel momento la partita non ha avuto più vita. Ma fino ad allora la Sampdoria è stata una squadra ben viva e forte, pur con tutte le sue deficienze forse ingiustificate da un così grande avversario. La Sampdoria è una squadra seria ed è una squadra simpatica che sa anche giocare al calcio: sono sicuro che si salverà. Ha avuto la sfortuna di trovare un Milan troppo in palla sul suo cammino verso la salvezza.

Sull'andamento del campionato al capitolino «scudetto» Rocco si limita a constatare che « questa Lazio comincia ad impensierirci ».

La Roma a un punto dalle ultime

La squadra del «mago» ha proprio perso i denti: 0-0

Ternana imbattibile per gli stanchi giallorossi

Ginulfi graziato più d'una volta da incredibili svarioni degli attaccanti rossoverdi

ROMA: Ginulfi 5; Scaratti 6, Pecennini 4; Salvori 5, Bet 5, Santini 3; Morini 4, Spadoni 4, Cappellini 4 (da 46' Orazi 5), Cordova 5, Franzoi 4 (N. 12 Quintini).

TERNANA: Geromet 5; Benati 5, Agretti 5; Mastrospasqua 5, Rusa 5, Luciani 4 (da 57' Marini 3); Cardillo 6, Valle 6, Traini 4, Russo 4, Beatrice 6 (N. 12 Tancredi).

ARBITRO: Glumti, di Arezzo.

NOTE: Giornata primavera-verde, terreno in buona condizione, spettatori 45 mila circa per un incasso di 32 milioni e rotti. Al 41' Cappellini è stato portato fuori campo in barella avendo riportato una forte contusione. Herrera lo ha sostituito solo all'inizio della ripresa. Orazi antidoping: Roma 2-6-10; Ternana: 2-4-9.



ROMA-TERNANA — Ostacolato da Beatrice, Cordova tenta invano la via del goal.

Di male in peggio: continuando sul piano inclinato di una crisi generale spaventosa la Roma non è riuscita a battere nemmeno la Ternana piombando così in piena zona retrocessione. Solo un punto ancora, infatti, divide la squadra di Hif dal terzetto (Atalanta, Vicenza e Sampdoria) che staziona al terzo ultimo posto: un punto, per di più, che rischia di essere rovesciato dalle inseguitrici nel prossimo futuro. Perché il calendario è impleto verso la Roma, chiamata a sconfiggere difficili trasferite consecutive in casa dell'Atalanta e dell'Inter: e perché le condizioni dei giallorossi sono così precarie da far temere il peggio, sotto ogni profilo.

Sul piano del gioco, infatti, la squadra non esiste, non ha idee, si schiera anzi sul campo alla rinfusa con l'unico obiettivo di portarsi in massa ove si sposta il pallone nelle sue evoluzioni.

Sul piano fisico i giocatori sono letteralmente a terra, tutti; dopo un quarto d'ora sono con la lingua di fuori, nessuno che riesca a scattare, se uno accenna a partire con tre metri di vantaggio, si fa raggiungere nel più lento degli avversari.

Sul piano psicologico, infine, si vede ad occhio nudo che i romanisti entrano in campo in occasione di qualche tacchetti, con le gambe molli per la tremarella, anche al cospetto del fanalino di coda, dell'ultima in classifica: Ternana.

to è vero che non appena la palla perviene nell'area della Roma tutti perdono la testa: si avventano, cozzano l'uno contro l'altro, a costo di lasciare via libera agli avversari; Ginulfi esce alla disperata, Santini (perfin il più sicuro di tutti) cintura gli avversari, Salvori li afferra da terra, inchiodandoli per la maglietta o i calci.

Così stando le cose c'è da stupirsi se la Roma non è riuscita a battere la Ternana? No, anzi c'è da stupirsi se la Ternana non ha additato il gol, perché per quanto composta da giocatori individualmente modesti, per quanto ormai condanna di fatto a retrocedere, è dotata di schemi affatto pratici (il famoso «gioco corto» di Viciani) è «gioca tutti», quale fatto di stile e non di fantasma. Ed in effetti mentre la Roma ha fatto solo confusione, chiamando tutti a lavoro solo in occasione di qualche bordata da lontano di Scaratti (che con Morini è l'unico forse che meriti la sufficienza), la Ternana ha avuto ben quattro occasioni per segnare. La prima si è registrata al 34' del primo tempo quando su cross del mobile e sguscinate Cardillo dalla sinistra, Bet e Santarini sono saltati insieme di testa, scontrandosi e finendo a terra mentre la palla perveniva a Traini solo davanti a Ginulfi; ma Traini è stato così lento a controllare la palla e a prendere la mira che quando infine ha tirato ha colpito su una coacchia Bet che aveva avuto il tempo di rialzarsi e di riportarsi sull'avversario.

La seconda occasione per la Ternana si è avuta al 26' della ripresa quando su azione di contropiede la palla è pervenuta ancora a Cardillo sulla destra; tutti i giallorossi si sono fermati invocando un fuorigioco che non c'era e che Giusti infatti non ha concesso. Cardillo ha traversato sulla parte opposta dove Traini liberrissimo ha fatto partire in corsa un proiettile che ha sfiorato i legni della porta di Ginulfi. A questo punto ormai la massa degli spettatori gial-

lorossi stava già fischando sonoramente i padroni di casa che hanno finito con il perdere interamente la testa (ammesso che prima ce l'avessero). Così al 28' è stato Benatti a portarsi davanti a Ginulfi effettuando da distanza ravvicinata un tiro che il portiere a fatica è riuscito ad alzare in corner.

Al 35' mentre Pecennini era a terra dolorante per le conseguenze di una precedente acrobatica respinta, la Ternana ha avuto la più clamorosa palla goal; con Ginulfi nel mezzo, da fuori causa, Valle ha sparato direttamente sul palo e Cardillo, che ha raccolto il rimbalzo, ha sbagliato in pieno la ribattuta in porta. Come si vede se avesse avuto un solo tiratore previsto in prima linea (invece di quei Traini che si messi a segno dal fuori) la Ternana avrebbe potuto vincere tranquillamente senza che nessuno a parte il goal avesse avuto lo scandalo: pur avendo nel complesso dato l'impressione di non essere all'altezza della serata, la Ternana ha s-

Questo dice tutto sul conto della Roma i cui dirigenti ora debbono cercare di correre ai ripari. Intanto sembra diventato ormai improcrastinabile il varo di un salvabile, l'allontanamento di Herrera, per dare alla squadra la scossa psicologica che quasi sempre si accompagna alla sostituzione dell'allenatore. Poi è comunque sembra il caso di attingere alla squadra primavera per avere almeno elementi freschi: come quel Rocca che già ha debuttato in serie A, proponendosi come valida alternativa per Salvori a centro campo, e come quel Pellegrini, che è l'autore dell'ultimo stupendo gol del Campione, contro l'Atalanta.

Non per niente, del resto, poco prima del penoso spettacolo offerto dai titolari c'era in panchina un giocatore della primavera, giallorosso che avevano giocato contro il Cesena segnando ben 5 goal e dimostrando di possedere, in campo, vitalità, lucidità, tutte le doti, insomma, che mancano alla prima squadra.

Tanto è vero che chi ha avuto la ventura di assistere ad ambedue gli incontri ha detto che se contro la Ternana avesse giocato la primavera avrebbe vinto la prima squadra giallorossa, la vittoria sicuramente non sarebbe mancata!

Roberto Frosi

Amaro commento negli spogliatoi

Herrera: «Il programma adesso è la salvezza»

ROMA, 8 aprile «Su questa Roma non c'è più niente da dire». Con questa «battuta» che riassume amarezza, delusione e forse sfiducia, il presidente giallorosso Anzalone ha espresso «il suo rammarico e quello dei tifosi accorsi anche oggi in massa per sostenere la squadra e «riparati» con un risultato che comincia a far temere seriamente il peggio.

Anzalone non ha voluto aggiungere una parola di più e ha lasciato rapidamente gli spogliatoi da dove giungevano le grida di Herrera arrabbiato nei confronti dei suoi giocatori. «Il mago» tuttavia ha accettato, dopo numerose richieste, di parlare con la stampa. «L'orgoglio gioca dei brutti scherzi», ha esordito H.H. — «e così la squadra non è riuscita ad esprimere un gioco valido. Penso che,

nella ripresa evitando la ragguagliata della Ternana, potevamo segnare ma l'ignorante cartato di Cappellini ha indebitato ancora di più il nostro attacco».

Non le sembra che la Roma abbia giocato senza ritmo? «Non parlo mai male dei miei giocatori», risponde Herrera. «Forse è stata la preoccupazione di dover vincere tutti i conti a confondere loro le idee».

Quale è il suo programma per il futuro? «Ho un solo programma: quello della salvezza della Roma; domandiamoci come e come per fare almeno un punto». Herrera conclude le sue brevi dichiarazioni facendo presente ai giornalisti che elogiavano il «gioco della squadra primavera» che il merito era suo in quanto la squadra è riuscita ad esprimere un gioco valido. Pensa che,

non ha determinato alcuno stato d'animo particolare. Viciani ha espresso il suo rammarico per la situazione in classifica ormai irrimediabile e ha così commentato la partita: «I miei ragazzi sono scesi in campo senza entusiasmo ma in campo, almeno a detta dei loro allenatori, sono riusciti tuttavia a contenere il gioco della Roma più per demerito del padrone di casa che per loro meriti. Potevamo anche vincere ma tre polle goal sono state sciupate banalmente».

Ritornare alla guida della Ternana, anche nella prossima stagione? «Sono un professionista e valutarlo con calma la situazione. Posso però affermare che a Terni mi ci trovo bene».

f. s.

BASKET: TRA SIMMENTHAL E IGNIS OGNI DECISIONE RINVIATA A DOMENICA

Punteggio record contro la Partenope (128-75)

La Maxmobili deve arrendersi (93-77)

Una gran festa per i milanesi

Kenney miglior realizzatore del Simmenthal

È ancora Morse l'uomo partita

Trentotto punti il bottino dello statunitense

SIMMENTHAL: Iellini (11), Brugnoli (8), Masini (22), Bariletti (10), Certoni (5), Bianchi (23), Giono (18), Kenney (23), PARNOPPE: Coen (3), P. Ferrarini (14), V. Ferrarini (14), Romano (4), Fucile (23), A. Romano (14), V. Ferrarini (4).

NOTE: Uscito per 5 falli nella ripresa, Simmenthal al 83'5" 122-75. Tiri liberi: Simmenthal 15 su 20, Partenope 18 su 22. Risultato del primo tempo: 58-35.

Splügen battuta 85-75

Maxmobili: Cacciani (4), Bertoli (4), Rosi 5 (2), Fattori (7), Sari (5), Gurni (36), Cianchini (7), Ottol (2), Skansi (10). Non entrato Marchetti.

IGNIS: Busconi (10), Fioresi (6), Bartolucci (2), Zanatta (2), Morse (2), Guala (4), Diener (18), Polati (1), Lucarelli, Blasoni (12).

ARBITRI: Burevich (Venezia) e Brunelli (Trieste).

NOTE: Tiri liberi: 11 su 18 per la Maxmobili; 7 su 12 per l'ignis. Usciti per cinque falli, nella ripresa: Rosi Sante al 13'15"; Busconi al 14'37", Skansi al 17'15". Spettatori: oltre 5000.

MILANO, 8 aprile

Arin di festa al Palalido, prima dello scontro con l'Ignis. Vittima innocente di turno la Partenope del giovane dei fratelli Ferrarini (quanti sono?), del «napoletano» Ajken. Un punteggio finale che mozza il fiato: 128-75, il più alto raggiunto in questo campionato: il record precedente (120) apparteneva ancora al Simm, ottenuto all'andata con la Norda.

Per il resto, come dire che la partita sia stata bella? Se da una parte c'è sta il Simm, membro dell'Olimpia, dall'altra la derelitta squadra napoletana, ottima componente della schiera degli «esclusi», che cosa può saltar fuori? Un'utile carneficina.

Spulciando tra gli appunti si può solo registrare il crescente del milanese che, partendo con un quieto stato di riviera, Certoni, Masini, Kenney e Iellini per annullare subito la schiera degli Eritri, dopo 6' sono già saliti al nono il loro vantaggio è di 19 punti, al 17' è di ventisei. Si riprende in un clima rilassato, dove «tutto va bene», anche se a sbagliare è il triestino Rosada (in giornata nettamente infelice), ed il Simm ha ereditato con dovizia di mezzi.

I trenta punti i campioni li prendono al 4', al 13' tocca la quota 40 contro il numero di Kenney, Scaroni i minuti della ripresa, ed il Simm fa meglio che nel primo tempo: alla fine del secondo tempo, infatti, il punteggio è di 85-75. Tutto da dimenticare l'arbitraggio.

Marino Marin

La Forst prende subito il largo

facilita al 5' conducevano già 15-8. Al 10' 25-16 e al 15' 35-22. Qualche sprazzo del lagunario, verso la fine del primo tempo, non sortiva effetto alcuno, perché appunto, senza convinzione e grinta.

Anche nella ripresa i granata, incapaci di organizzarsi e di coordinare il loro gioco, non riuscivano ad offrire niente di meglio: accusavano ancora scarsa penetrazione e notevole incertezza nell'andare a centro, lasciando così agli ospiti la libertà di procedere in bellezza e senza difficoltà.

Quando finalmente, pungoiti dalla folla, si decidevano a spingere più a fondo, «tra troppi tardi»: Della Fiori, Marzotti e compagni, senza perdere una battuta e con ammirabile senso tattico, riuscivano meritatamente a condurre in porto il loro successo con il punteggio di 85-75. Tutto da dimenticare l'arbitraggio.

Marino Marin

PESARO, 8 aprile

La Maxmobili aveva speso soltanto per offrire una onorevole prestazione contro i campioni d'Europa. Ha mantenuto l'impegno in modo addirittura imprevisto ed esaltante per oltre metà del primo tempo. Per dieci minuti infatti i biancorossi di Bertini hanno controbattuto punto a punto il gioco degli ospiti bloccando spesso la partita (12-32 al 5'; 24-32 al 10'), cominciando ad accusare però la fatica negli ultimi cinque minuti prima del riposo.

In questa fase oltre al solito brillante Gurini vi è stato in campo nel Pesaro anche un ottimo Fattori. Bloccati nel gioco, i varesini si sono poi impegnati a fondo liberando spesso Morse che non ha fallito un tiro realizzando 28 punti soltanto nel primo tempo. Morse è stato l'uomo punteggio dell'Ignis che ha dato la svolta alla partita. Una volta preso il vantaggio gli ospiti hanno giocato con maggiore sicurezza. Alla squadra locale non è quindi rimasto altro da fare che lottare per contenere il passivo almeno nell'ordine dei 20 punti.

Questo obiettivo è stato raggiunto grazie alla volontà profusa dai giovani che Bertini ha avvicendato via via in campo. E' anche continuato lo «show» di Gurini che al termine ha avuto al suo attivo 36 punti contro i 38 di Morse. Nell'Ignis oltre al fortissimo realizzatore Morse si sono distinti Ossola, il solito abile regista, Fioresi e Blason.

Sconfitta la Norda (79-77)

VENEZIA, 8 aprile

Le illusioni della vigilia, che la Splügen sarebbe riuscita a mettere sotto la terza grande del campionato, sono crollate sul campo. Il quintetto veneziano, infatti, era oggi l'ombra di quello che trovate la Norda nell'ultimo recupero. Tranne Hawes, sono mancati incredibilmente un po' tutti. Tanto che il successo con il punteggio di 85-75, tutto da dimenticare l'arbitraggio.

Marino Marin

Il Saclà punta al quarto posto

Non basta Fultz ai bolognesi troppo deboli in difesa

SACLÀ: Carlieri (8), Merati (20), Benelli (5), Kiriland (12), De Simone (25), Scariotti (5), Rita (5).

La Norda in una partita tattissima e interessante sotto il profilo tecnico per il continuo mutamento di schemi operato dai due allenatori.

Ha vinto meritatamente il Saclà, più di quanto non dimostri l'esiguità del risultato. Artefice della vittoria a stagione sono stati soprattutto Merati, che si è mosso con sicurezza in difesa realizzando anche a realizzare i progettati canestri. De Simone che ha buttato sul piatto il peso della sua esperienza muovendosi in «lucida» come solo lui sa fare nei momenti decisivi dell'incontro, Kiriland bello a vedersi nelle sue plastiche spostamenti anche se è spesso sacrificato in difesa. Sempre più ed efficace la regia di «folletto» Capleris che ha saputo mantenere la calma e la lucidità sino all'ultimo secondo.

Nella Norda, troppo performabile in difesa (Messina ha dimostrato alteramente di non aver capito il campionato italiano), sono piaciuti Gergati, molto preciso da fuori, Bertolotti pur se ha lasciato a desiderare in difesa e Fultz che limitatamente al secondo tempo si è rivestito il solito impacciato scacchino.

Gli altri a belle cose hanno alternato inespugnabili momenti di pausa.

C. C.

ASTI, 8 aprile

Il Saclà ha conquistato i due punti che lo rilanciano verso l'alta classifica contro

g. m. m.

Il Goren si fa sorprendere (73-68)

L'Alco azzarda nel finale e s'impone

Passo decisivo dei bolognesi verso la salvezza

ALCO: Spardi (4), Orlandi (20), Boechchini, Monari, Calandri, Nibbi, Sola (15), Schini (10), Arrighetti (7), Scafani (7).

GORENA: Friso, Grazioli (3), Ceccolini (2), Fantuzzi (7), Bertini (11), Johnson (20), Peroni (10), Fabbri (7), Jesi (6), Franco.

ARBITRI: Vidola (Vicenza) e Merelli (Pavia).

NOTE: Tiri liberi: 11 su 18 (Alco), 8 su 14 (Gorena). Usciti per 3 falli: s.l. 11' Peroni; 18' Johnson; 19' Jesi.

BOLOGNA, 8 aprile

L'Alco gioca decisamente male l'intera partita, tanto che il Gorena per lunghi tratti domina nel punteggio, ma negli ultimi minuti la formazione bolognese imposta il match all'insegna del «o la va o la spaccia», e alla fine agguanta un faticatissimo punto importante successo (73 a 68) per la permanenza nella massima serie.

Risultati

Forst-Splügen 85-75 (47-37); Simmenthal-Partenope 128-75 (52-30); Mobilquattro-Gamma 94-82 (45-30); Ignis-Maxmobili 82-77 (41-31); Saclà-Norda 79-77 (38-31); Alco-Gorena 73-68 (37-37); Brill-Snaidero 82-78 (42-42).

Classifica

Simmenthal	40	19	14	6	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Forst	40	18	15	7	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Saclà	37	28	11	2	0	4	8	3	38	20																		
Ignis	35	28	9	4	1	4	5	5	27	18																		
Maxmobili	32	28	9	4	1	2	7	5	24	19																		
Splügen	32	28	9	4	1	2	7	5	24	19																		
Alco	32	28	10	2	3	7	5	23	25	19																		
Catanzaro	32	28	9	4	1	2	7	5	24	19																		
Ascoli	32	28	10	2	3	7	5	23	25	19																		
Catania	31	28	8	6	1	7	5	18	24	20																		
Brindisi	30	28	8	3	2	1	9	5	25	20																		
Como	30	28	8	5	1	2	8	28	25	20																		
Bari	28	28	5	8	1	2	6	6	20	22																		
Reggiana	27	28	6	2	1	7	8	21	21	21																		
Novara	27	28	4	2	0	7	7	24	25	20																		
Arezzo	26	28	7	1	1	2	6	17	19	21																		
Monza	25	28	5	8	1	2	6	17	19	21																		
Taranto	24	28	5	8	1	0	6	9	23	21																		
Reggiana	23	28	4	5	1	8	7	14	19	21																		
Perugia	22	28	6	7	1	1	11	21	27	27																		
Brescia	20	28	3	7	4	0	5	19	20	20																		
Mantova	20	28	4	6	4	1	4	9	25	20																		
Lecco	18	22	3	6	5	1	4	9	14	30																		

Contro la Snaidero (82-78)

Il Brill a 5' dalla fine capovolge il risultato

Il Brill Cagliari ha vinto un incontro forse decisivo per la permanenza in serie «A». Gli ospiti, con una condotta di gara lineare e giocando all'insagna della velocità e della determinazione, senza mai scorgersi neppure quando lo Snaidero sembrava avere preso il sopravvento, sono riusciti a prevalere.

I giocatori della Snaidero sono apparsi privi di concentrazione. Il Cagliari, in particolare per quanto riguarda i giocatori della Snaidero, ha sempre dimostrato il peggio della manovra, è riuscito ad annullare per tre volte lo svantaggio di oltre dieci punti.

L'uscita dello statunitense Hall, per cinque falli, a cinque minuti dalla conclusione, è stata determinante per la Snaidero. I locali conducevano in quel momento per quattro punti e malgrado il prodigarsi del capitano, Mellila, oggi in ottime condizioni di forma, non sono riusciti a contenere lo slancio dei giocatori del Brill che, a un minuto dalla fine, sono passati in vantaggio a portare a 79-76 e concludere l'incontro a 82-78.

Ammirevole la prestazione di tutta la squadra italiana, in particolare di Halcom, di Pedrazzini e Ferello. Della Snaidero il solo Mellila è stato in grado di opporsi agli avversari.

UDINE, 8 aprile

Il Brill Cagliari ha vinto un incontro forse decisivo per la permanenza in serie «A». Gli ospiti, con una condotta di gara lineare e giocando all'insagna della velocità e della determinazione, senza mai scorgersi neppure quando lo Snaidero sembrava avere preso il sopravvento, sono riusciti a prevalere.

I giocatori della Snaidero sono apparsi privi di concentrazione. Il Cagliari, in particolare per quanto riguarda i giocatori della Snaidero, ha sempre dimostrato il peggio della manovra, è riuscito ad annullare per tre volte lo svantaggio di oltre dieci punti.

L'uscita dello statunitense Hall, per cinque falli, a cinque minuti dalla conclusione, è stata determinante per la Snaidero. I locali conducevano in quel momento per quattro punti e malgrado il prodigarsi del capitano, Mellila, oggi in ottime condizioni di forma, non sono riusciti a contenere lo slancio dei giocatori del Brill che, a un minuto dalla fine, sono passati in vantaggio a portare a 79-76 e concludere l'incontro a 82-78.

Ammirevole la prestazione di tutta la squadra italiana, in particolare di Halcom, di Pedrazzini e Ferello. Della Snaidero il solo Mellila è stato in grado di opporsi agli avversari.

Barcellona: Panatta battuto da Nastase

BARCELONA, 8 aprile

Il romeno Ilie Nastase ha vinto il torneo internazionale di tennis di Barcellona contro il finalista italiano Adriano Panatta in quattro sets per 6-1, 6-1, 6-1, 6-2.

La finale del doppio ha visto il successo della coppia spagnola O rantes-Gisbert con il punteggio di 6-3, 6-3 (doppio set). (USA) per 7-6.

Allo Mobilquattro vittoria-sicurezza

Vano exploit di Gergati: 31 punti

la gara. La troppa imprecisione della Gamma in fase di realizzazione, rendeva difficile il recupero, al 10' infatti i varesini passavano a condurre 62 a 61 e il pubblico si rianimava sperando che nella vittoria. Gravata di falli la Gamma era costata a rinunciare a A. Rodà, Crispa e Crugnola, ma lo splendido finale di Giuseppe Rodà e soprattutto dell'instancabile Giuseppe Gergati lasciarono col fiato sospeso la panchina della Mobilquattro.

Nella bagarre finale erano comunque i milanesi ad avere la meglio aggiudicandosi i due preziosissimi punti in pallone, mentre ai varesini restava, ancora una volta, l'amara nota della mancata vittoria.

I RISULTATI		MARCATORI	CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA
SERIE «A»		SERIE «A»	punti G. V. N. P.		punti G. V. N. P.		RISULTATI		SERIE «A»</

L'Ascoli s'impone al Genoa e guarda alla «A»!

Riscattata dai marchigiani (1-0) la sconfitta subita a Marassi

Scatenate le «matricole»: per i rossoblù non c'è scampo

La rete decisiva alla mezz'ora del primo tempo, autore il «vecchio» Campanini

MARCATORE: Campanini (A.) al 32'.
ASCOLI: Migliorini 8; Schicchi 7; Legnaro 7; Colautti 7; Castoldi 5; Minguzzi 7; Macciolini 7 (dal 52' del g. 1, Colombini); Vignani 8; Brindisi 8. Gola 9, Campanini 8, (N. 12 Mason).

GENOA: Lonardi 7; Manera 5; Ferrari 6; Sestini 5; Baruffi 5; Perotti 6; Biffoli 7; Bordon 6; Derlin 6 (dal 20' del s. 1, Piccioni); Corradi 6 (N. 2 Spalazzi).

ARBITRO: Mengoli, di Roma.

NOTE: Terreno ottimo, con sole primaverile. Spettatori 18 mila circa con innesso record. Angoli 4.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 8 aprile
 Un caldo sole fa scendere una delle più belle partite viste qui ad Ascoli. Questo incontro era atteso dai giocatori ma ancor più dall' tifoseria locale che non ha dimenticato il bruciante set a uno che l'Ascoli aveva subito a Marassi di Genova nel girone di andata.

I due trainer nei giorni scorsi non si erano molto sblancati nelle dichiarazioni. Silvestri, aveva negato l'importanza che ricordano un poco la sua forte squadra; aveva promesso che il Genoa avrebbe giocato la sua onesta partita cercando di limitare gli eventuali danni. Le solite cose aveva detto Mazzone, cioè che si giocava solamente per i due punti, senza polemizzare sul risultato della andata, che a nostro avviso è parso un po' pesante per una squadra venuta dalle Alpi, C. ma che con pochi tocchi è riuscita a portarsi in una posizione di alta classifica.

I dubbi per le formazioni sono stati pochi; nel Genoa non figurava capitano Simoni, uno dei più vecchi, ma anche un dei più validi giocatori.

Nell'Ascoli è rientrato il mezzo-destra Viviani che è stato preferito a Eusebio, benché quest'ultimo è andato a Colombini. Quindi un Ascoli deciso all'attacco con tre punte: Campanini, marcatore prima da Rossi, e in difesa, con i soliti tarelli custoditi dall'attenta guardia di Ferrari prima e di Rossetti poi, infine Masciò che veniva fuori solo in certe situazioni.

Gli avanti genovesi sono stati contenuti; il Genoa, invece, è stato seguito da Castoldi, non ha potuto far nulla di serio. A questo punto, si può dire che il Genoa, una volta che non è stato contrastato lo sciupato la bella occasione mandando il pallone molto alto sopra la traversa. Dinamico è stato Corradi, il quale ha cercato con tutti i mezzi di liberarsi dell'ottimo Legnaro che non lo ha mai perduto di vista. In difesa, il Genoa è stato la prova di Garbarini, che Schicchi ha controllato bene nonostante sia stato poco temuto, poi però ha preso in mano le redini del gioco, ha fatto un paio di passaggi sia in attacco che in difesa pur senza correre seri pericoli; anzi ne ha causati di grossi ai grifoni, che, con una certa dose di fortuna, si sono salvati. Il pressing dei bianconeri marchigiani non ha avuto trogna e la difesa rossoblù ha lottato anche un po' duramente con le punte asciane.

L'azione del gol nasceva a centrocampo, dove i genovesi hanno aspettato troppo a liberarsi del pallone e Gola, uno dei migliori in campo, lo ha subito via di colpo. Il lancio veniva prontamente effettuato; il libero rossoblù, tardato nello scatto, è stato anticipato dal libero marchigiano Campanini che ha fatto partire un forte tiro battendo l'estremità Lonardi.

I bianconeri non paghi si spingevano ancora in avanti, e solo il fischio dell'arbitro per il riposo poneva termine alla loro offensiva.

Il secondo tempo è iniziato con i rossoblù decisi a ristabilire le distanze. Ma i bianconeri non avevano esaurito le loro energie e si sono ripartiti a condurre le manovre di centrocampo. La difesa ascoliana ha comunque avuto una mossa ben piazzata, un tanto agitata, per la quale il Genoa è stato costretto a un forte tiro battendo l'estremità Lonardi.

Negli ultimi minuti si è infortunato il libero bianconero Colautti che, nonostante il dolore all'inguine, ha coraggiosamente continuato a giocare. I genovesi non hanno saputo sfruttare questa occasione. L'Ascoli infatti ha mantenuto la palla finché Piaribito, signor Mengoli, la raccoglieva e fischia la fine.

Mario Paoletti

Un tiro a parabola di Fara spiana la vittoria (2-0)

Il Monza spegne le speranze catanesi

Dopo il primo gol i monzesi hanno condotto una intelligente partita difensiva puntando sui contropiedi - Al 25' del secondo tempo raddoppiava Pepe con un bel tiro di testa

MARCATORI: al 13' del primo tempo Fara, al 25' del secondo tempo Pepe.

MONZA: Casaniga 7; Liviore 5; Leban 6; Reali 6; Deho 7; Pepe 7; Bertogna 6+; Tomassini 6 (dal 30' del g. 1, Colletta); Sanseverino 6+; Fara 7+; Ferrari 6, 12 mo Ferioli.

CATANIA: Rado 5; Ghedin 6; Simonini 7; Bernarini 6; Spanio 5; Montanari 5; Francesconi 5+; Volpato 5; D'Amato 5 (Colombo dal 6' del secondo tempo); Fogli 5; Scarpa 6, 5, 12 mo Mura-ro.

ARBITRO: Cantelli, di Firenze, 6.

NOTE: Spettatori: 2.000 circa.



MONZA-CATANIA — Rado va sconsolato a raccogliere la palla in rete dopo il primo gol segnato da Fara.

SERVIZIO
MONZA, 8 aprile
 Ai Sada di Monza si sono bagnate le ultime contraccorie di Catania aspirante alla serie A. Di contro, i bianconeri di Viviani hanno bissato il successo pieno di sette giorni fa a Taranto e con questi altri due punti si portano in una zona (quasi) tranquilla della classifica. Queste le conclusioni che scaturiscono da un incontro giocato con molta animosità da entrambe le contendenti, sul terreno viscido e fangoso per una pioggia battente che non ha mai risparmiato i ventidue.

Va affermato subito che il 2-0 ha rispecchiato fedelmente l'andamento della partita, premiano le caratteristiche della bianconeri, e la loro freddezza nel colpire gli avversari di rimessa. Infatti, dopo tredici minuti di pressione iniziale del Catania, un'azione fallita alla spaccata di Ferrari, lo specialista, ed era invece Fara a scodellare un tiro calibrato, la cui parabola accarezzava la traversa e la destra del difensore Rossi.

Vantaggio a freddo, dunque, che il Monza sapeva bene amministrare per tutto il primo tempo, grazie all'apporto di Ferrari a rinforzo del

centrocampo, e del gran prodigioso di Fara. Elemento decisivo della vittoria del Monza a 25', conquistava un bel colpo di testa a fine di campo, una «passarella» nei momenti di stanchezza, ma in complesso un match a ritmo ritardato, incerto pur essendo la partita più rigida coperturata insidiosa uscite in contropiede, insomma un match combattuto ma con qualche grinta e prudenza, accanimento e corteccezza.

Era il 37' e fino allora, se si eccettua l'avvio piuttosto rapido, il pubblico infredditato esplose per la sicurezza del successo ormai raggiunto. In realtà il Monza visto oggi non dovrebbe avere problemi di salvezza.

Claudio Bomaggi

Piegata la volitiva Reggina (1-0)

Il Novara in acque tranquille

MARCATORE: Gaviellini (Novara) al 35' p.t.
NOVARA: Minotti 6; Vescovelli 6; Riva 6; Viviani 6; Bertagna 6; Gaviellini 6; Carrara 5; Baisi 5; Zaccarelli 6, 5, Enzo 6, 12 mo Petrucci, 13 mo Napolitano.

REGGINA: Giusti 6; Peppi 6; D'Ascoli 6; Landini 6, 5, 8, 6, Martelli 6; Marmo 5, Tambarini 6, 5, Capogna 5, Sestini 6, Filippi 5, 12 mo Leoni, 13 mo Belletti.

ARBITRO: Andreoli, di Padova, 6.

DALL'INVIATO
NOVARA, 8 aprile
 Il Novara ha vinto con il minimo scarto sulla Reggina vincendo una partita che costituiva la classica «botta d'ossigeno» e permetto alla squadra azzurra di prendere una distanza di ben sette punti sulla terza ultima in classifica. Lo undici calabrese invece, che si è visto privato dal pareggio che avrebbe tolto un discutibile merito da una discutibile decisione del più bravo arbitro Andreoli, si trova più che mai inquisito.

La partita è stata men che mediocre, giocata su un campo reso viscido dalla pioggia che è continuata a cadere per tutta la serata. Il Novara ha giocato una partita scarsa di spunti di bel gioco e avara di emozioni. La Reggina non ricorre a particolari chiusure difensive e nei primi minuti tiene validamente testa ai padroni di casa con un gioco veloce ma quanto mai evanescente in fase conclusiva. Il Novara

Ezio Rondolini

Imbattuto il Brindisi a Perugia (0-0)

Annullato gol di Bonci all'89'

FERUGIA: Grosso 7; Casati 7; Vanara 7; Petrazz 6; Zana 7, Morello 6; Colausig 6 (Tinaglia); Urban 4, Bonci 6, Lombardi 7, Faraio 6, N. 12: Facchetti.

BRINDISI: Di Vincenzo 9; Sensibile 6, La Palma 7; Candrelli 5, Passapoglio 6, Giannattasio 6; Franzoni 5, Lombardo 6, Tomy 5, Franzoni 6, Boccioni 6, N. 12: Maschi, 13: Renna.

ARBITRO: Troso di Torino, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 8 aprile
 E' finita a reti inviolate, benché il Perugia abbia attaccato per quasi tutto l'incontro. Il Brindisi voleva un punto e per portarlo via non ha praticato un catenaccio classico, ricorrendo tuttavia a un giro di tipico ostruzionismo. Gli uomini di Viniolo si sono limitati a spezzettare il gioco in una fitta rete di passaggi regolari a centro campo col duplice risultato di mantenere il possesso del pallone e di rompere sul nascere molte iniziative perugine.

Il Perugia ha difeso molto in fase di rifinitura e le azioni di un centrocampo abbastanza efficiente andavano regolarmente a monte nella zona di Bonci, non irrisolvibile, e di un Urban addirittura irricorsibile.

Nella ripresa i primi ventidici minuti sono ancora di predominio novaresi ma le conclusioni a rete di Enzo Carrera e Riva sono fuori bersaglio. Poi il Novara tira i remi in barca e bada a difendere l'esiguo vantaggio. La Reggina può così dispiaciare il suo forcing senza però riuscire a creare vere occasioni da goal.

Al 28' i calabresi riescono però ad andare a segno: Landini lancia bene a Tambarini il quale scarta l'accontente Viviani e con un rasobattera batte Minotti. Per lo arbitro Andreoli il dribbling di Tambarini è stato però vizioso da gioco pericoloso e annulla assegnando un fattore al nonare. Inutile le proteste dei calabresi.

Roberto Volpi

Una bella partita fra due squadre che puntano alla promozione (0-0)

Il Cesena sbaglia un rigore e lascia un punto al Foggia

Sul finire del primo tempo Carnevali manda sugli spalti la massima punizione - Al 3' del secondo tempo Catania salva il pareggio respingendo sulla linea un tiro foggiano

FOGGIA: Trentini 6; Clementi 6 (Morroni dal 11'), Colli 7; Pirazzoli 8, Brunocelli 6, Trinchero 6+; Favone 6, 5, Del Neri 6, 5, Rognoni 6, Villa 5, Zanolta 6+ (N. 12 presentati).

CESENA: Mantovani 6; Caccarelli 8, Ammoniaci 7; Bregnani 6, 5, Lanzì 6+, Battistolo 6; Catania (dal 70' Frosio). Scala 6, Braida 5, Orlandi 7, Carnevali 6 (N. 12 Ciapelli).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: Cielo parzialmente coperto, temperatura da primavera inoltrata, terreno in condizioni perfette. Spettatori 18 mila. Calci d'angolo 11-5 per il Foggia. Ammonito Scala per ostruzionismo. Sorveglianza antidoping negativa.

SERVIZIO

FOGGIA, 8 aprile
 Bilancia alla mano, si può parlare di pareggio spiccato. Pari e patto in tutto: nello scacco come nell'impegno che gemellato al caldo ha ridotto in un pareggio il gioco a fango ginocchio; nelle dita moscarie per la stizza come nella soddisfazione che ripensando pugilisti e romagnoli ricavarono un punto sovrabbondantemente prezioso per entrambi.

Il Cesena ha dato uno sgarbato calcio all'inizio, ma si è poi tenuto a un ritmo basso. C'è voluto dire che pur finendo in bianco, la partita ha regalato buone emozioni: qualche pausa per il tempo, ma per riordinare le idee, magari per sottrarsi alla soggezione pretesa da Lo Bello, da par suo ineccepibile sotto il profilo tecnico ma non a far sua la «passarella» nei momenti di stanchezza, ma in complesso un match a ritmo ritardato, incerto pur essendo la partita più rigida coperturata insidiosa uscite in contropiede, insomma un match combattuto ma con qualche grinta e prudenza, accanimento e corteccezza.

Era il 37' e fino allora, se si eccettua l'avvio piuttosto rapido, il pubblico infredditato esplose per la sicurezza del successo ormai raggiunto. In realtà il Monza visto oggi non dovrebbe avere problemi di salvezza.

quadro) e soprattutto con Carnevali (32' punizione di Rognoni sbilenco 8, Brunocelli 6, Trinchero 6+; Favone 6, 5, Del Neri 6, 5, Rognoni 6, Villa 5, Zanolta 6+ (N. 12 presentati).

CESENA: Mantovani 6; Caccarelli 8, Ammoniaci 7; Bregnani 6, 5, Lanzì 6+, Battistolo 6; Catania (dal 70' Frosio). Scala 6, Braida 5, Orlandi 7, Carnevali 6 (N. 12 Ciapelli).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: Cielo parzialmente coperto, temperatura da primavera inoltrata, terreno in condizioni perfette. Spettatori 18 mila. Calci d'angolo 11-5 per il Foggia. Ammonito Scala per ostruzionismo. Sorveglianza antidoping negativa.

MANTOVA: Da Pozzo 6; Platto 6, Bertuolo 6; Onor 6, Roveta 6, Micheli 6; Viola 6, Panizza 6, Cristin 7, Carrazzi 7, Fato 6, N. 12: Recchi, 13: Jori.

VARESE: Della Corona 7; Valmassoi 6, Spinelli 6; Borghi 7, Gentile 8, Massimelli 7; Borghi 5, N. 12: Merelli, Fusero 6, Prato 6, Golin 6 (Libera dal 30' del s. 1.), N. 12: Fabris.

ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE: Giornata di freddo con vento alquanto forte. Spettatori semibra circa, innesso record. Antidoping 1-5 per il Mantova; 4-13 per il Varese. Ammoniti Viola, Valmassoi, Borghi, Spinelli.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 8 aprile
 Stavolta, il Mantova merita qualcosa di più: gli uomini di Fanni hanno giocato una partita in cui hanno fatto il «Martelli», non solo dal punto di vista agonistico, ma anche sotto il profilo tecnico, perché sono riusciti a conquistare almeno tre palli gol impedendo soltanto dalla bravura della difesa avversaria.

La formazione mantovana risultava la seguente: Platto, Bertuolo, Onor, Roveta, Micheli, Viola, Panizza, Cristin, Carrazzi, Fato, Gamba, Spinelli, Borghi, Gentile, Massimelli, Borghi, Fusero, Prato, Golin, Libera dal 30' del s. 1., N. 12: Fabris.

Il primo tempo è stato caratterizzato da un gioco più lineare, improntato con lanci sulle ali e cross al centro per Bellanzini, senza strafate, portate da buona azione offensiva, che hanno trovato nel centrocampo di Cristin e Fato, e nell'attacco di Platto, un valido bersaglio verso la rete avversaria.

La difesa si è comportata abbastanza indeciframente. Una partita piacevole, quindi, ma poco impegnativa dall'attacco ravvicinato presente con i soli Fusaro e Gorin, tant'è che Da Pozzo non è riuscito a penetrare in rete per tutta la partita. Il Varese cercava il pareggio, possibilmente a reti bianche, il risultato gli ha dato ragione. Ha dimostrato di possedere un validissimo impianto di gioco, mettendo in mostra un Gentile che ha fatto tutto come un libero da marcatore (Viola, suo diretto avversario, giocava piuttosto arretrato) poiché il colpo di testa di Cristin è stato preso in consegna da Spinelli. Apprezzati anche i guizzi di Fusaro e l'apporto costruttivo di Massimelli, mentre il centrocampo di Cristin e Fato hanno provveduto a mettere l'ultima «pezza» agli attacchi di Caremi e Compagni.

Una partita piacevole, quindi, con una leggera prevalenza di gioco mantovano che, come detto, meritava almeno un gol di vantaggio. Il secondo tempo è stato caratterizzato da un gioco più frenetico, a partire dalla prima azione per Fato da marcatore (Viola, suo diretto avversario, giocava piuttosto arretrato) poiché il colpo di testa di Cristin è stato preso in consegna da Spinelli. Apprezzati anche i guizzi di Fusaro e l'apporto costruttivo di Massimelli, mentre il centrocampo di Cristin e Fato hanno provveduto a mettere l'ultima «pezza» agli attacchi di Caremi e Compagni.

Una partita piacevole, quindi, ma poco impegnativa dall'attacco ravvicinato presente con i soli Fusaro e Gorin, tant'è che Da Pozzo non è riuscito a penetrare in rete per tutta la partita. Il Varese cercava il pareggio, possibilmente a reti bianche, il risultato gli ha dato ragione. Ha dimostrato di possedere un validissimo impianto di gioco, mettendo in mostra un Gentile che ha fatto tutto come un libero da marcatore (Viola, suo diretto avversario, giocava piuttosto arretrato) poiché il colpo di testa di Cristin è stato preso in consegna da Spinelli. Apprezzati anche i guizzi di Fusaro e l'apporto costruttivo di Massimelli, mentre il centrocampo di Cristin e Fato hanno provveduto a mettere l'ultima «pezza» agli attacchi di Caremi e Compagni.

Una partita piacevole, quindi, ma poco impegnativa dall'attacco ravvicinato presente con i soli Fusaro e Gorin, tant'è che Da Pozzo non è riuscito a penetrare in rete per tutta la partita. Il Varese cercava il pareggio, possibilmente a reti bianche, il risultato gli ha dato ragione. Ha dimostrato di possedere un validissimo impianto di gioco, mettendo in mostra un Gentile che ha fatto tutto come un libero da marcatore (Viola, suo diretto avversario, giocava piuttosto arretrato) poiché il colpo di testa di Cristin è stato preso in consegna da Spinelli. Apprezzati anche i guizzi di Fusaro e l'apporto costruttivo di Massimelli, mentre il centrocampo di Cristin e Fato hanno provveduto a mettere l'ultima «pezza» agli attacchi di Caremi e Compagni.

rigore foggiano: una palla forse destinata al niente, ma lo stopper Bruschi spingeva alle spalle il centravanti avversario, poi lo tratteneva con una mezza cintura. Lo Bello fischia ed accorrea punta di un foggiano e Catania, sulla linea di porta, respingeva: Fato a Cimini, tiro a rete e — stavolta — gran balzo di Mantovani per deviare in angolo. All'8' un lancio di Pavone scava esattamente Zanolta che in corsa, spalla a spalla con Lanzì, scaglia il colpo mezzo metro sopra i legni. Al 10' Zanolta restituiva la cortesia al compagno, ma Mantovani era bravo e bloccava in tutto il tiro di Pavone.

Al 3', infatti, sul corner di uno Zanolta sveglissimo improvvisamente per provocare qualche impaccio nel lavoro difensivo di Lanzì, Mantovani afferrava il vuoto. Dal mucchio in area usciva il tiro di un foggiano e Catania, sulla linea di porta, respingeva: Fato a Cimini, tiro a rete e — stavolta — gran balzo di Mantovani per deviare in angolo. All'8' un lancio di Pavone scava esattamente Zanolta che in corsa, spalla a spalla con Lanzì, scaglia il colpo mezzo metro sopra i legni. Al 10' Zanolta restituiva la cortesia al compagno, ma Mantovani era bravo e bloccava in tutto il tiro di Pavone.

Punto prezioso per il Varese (0-0)

MANTOVA: Da Pozzo 6; Platto 6, Bertuolo 6; Onor 6, Roveta 6, Micheli 6; Viola 6, Panizza 6, Cristin 7, Carrazzi 7, Fato 6, N. 12: Recchi, 13: Jori.

VARESE: Della Corona 7; Valmassoi 6, Spinelli 6; Borghi 7, Gentile 8, Massimelli 7; Borghi 5, N. 12: Merelli, Fusero 6, Prato 6, Golin 6 (Libera dal 30' del s. 1.), N. 12: Fabris.

ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE: Giornata di freddo con vento alquanto forte. Spettatori semibra circa, innesso record. Antidoping 1-5 per il Mantova; 4-13 per il Varese. Ammoniti Viola, Valmassoi, Borghi, Spinelli.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 8 aprile
 Stavolta, il Mantova merita qualcosa di più: gli uomini di Fanni hanno giocato una partita in cui hanno fatto il «Martelli», non solo dal punto di vista agonistico, ma anche sotto il profilo tecnico, perché sono riusciti a conquistare almeno tre palli gol impedendo soltanto dalla bravura della difesa avversaria.

La formazione mantovana risultava la seguente: Platto, Bertuolo, Onor, Roveta, Micheli, Viola, Panizza, Cristin, Carrazzi, Fato, Gamba, Spinelli, Borghi, Gentile, Massimelli, Borghi, Fusero, Prato, Golin, Libera dal 30' del s. 1., N. 12: Fabris.

Il primo tempo è stato caratterizzato da un gioco più lineare, improntato con lanci sulle ali e cross al centro per Bellanzini, senza strafate, portate da buona azione offensiva, che hanno trovato nel centrocampo di Cristin e Fato, e nell'attacco di Platto, un valido bersaglio verso la rete avversaria.

La difesa si è comportata abbastanza indeciframente. Una partita piacevole, quindi, ma poco impegnativa dall'attacco ravvicinato presente con i soli Fusaro e Gorin, tant'è che Da Pozzo non è riuscito a penetrare in rete per tutta la partita. Il Varese cercava il pareggio, possibilmente a reti bianche, il risultato gli ha dato ragione. Ha dimostrato di possedere un validissimo impianto di gioco, mettendo in mostra un Gentile che ha fatto tutto come un libero da marcatore (Viola, suo diretto avversario, giocava piuttosto arretrato) poiché il colpo di testa di Cristin è stato preso in consegna da Spinelli. Apprezzati anche i guizzi di Fusaro e l'apporto costruttivo di Massimelli, mentre il centrocampo di Cristin e Fato hanno provveduto a mettere l'ultima «pezza» agli attacchi di Caremi e Compagni.

Una partita piacevole, quindi, ma poco impegnativa dall'attacco ravvicinato presente con i soli Fusaro e Gorin, tant'è che Da Pozzo non è riuscito a penetrare in rete per tutta la partita. Il Varese cercava il pareggio, possibilmente a reti bianche, il risultato gli ha dato ragione. Ha dimostrato di possedere un validissimo impianto di gioco, mettendo in mostra un Gentile che ha fatto tutto come un libero da marcatore (Viola, suo diretto avversario, giocava piuttosto arretrato) poiché il colpo di testa di Cristin è stato preso in consegna da Spinelli. Apprezzati anche i guizzi di Fusaro e l'apporto costruttivo di Massimelli, mentre il centrocampo di Cristin e Fato hanno provveduto a mettere l'ultima «pezza» agli attacchi di Caremi e Compagni.

La squadra lombarda, infatti, se è vero che si è difesa con grinta e ha cercato disperatamente di costruire un pareggio, è pur vero che ha avuto nell'attacco il suo punto debole, sbagliando, tra l'altro, una facile occasione per accorciare le distanze (al 10' della ripresa, per un tiscio della difesa catanzarese, Gamba si è trovato da solo di fronte a Bandoni: si è fatto parare un pur forte tiro).

In definitiva quel che si è visto di buono nel Catanzaro della partita domenica 4, è stato la capacità di difendersi. Il Catanzaro ha saputo colmare il vuoto che di solito si registrava fra il settore arretrato e la punta. Monticello e Ferrari ci sono stati, Maldera, hanno cercato con ostinazione l'inserimento fornendo gol-gol che Rizzo e Evava rifinivano e portavano loro stessi alla conclusione o li affidavano a Spelta e a Petrini. Altra nota positiva nell'attacco calabrese è la tenuta atletica. Nel giorno di Brescia, invece, come si diceva, alla caparbia difesa di Brescia, non è riuscito a superare la linea di difesa di Brescia. Invece, come si diceva, alla caparbia difesa di Brescia, non è riuscito a superare la linea di difesa di Brescia. Invece, come si diceva, alla caparbia difesa di Brescia, non è riuscito a superare la linea di difesa di Brescia.

In casa, col Brescia (2-0)

Il Catanzaro torna a vincere

MARCATORI: Spelta (C.) al 33', Braca (C.) al 39' del primo tempo.

CATANZARO: Bandoni 7; Garrillo 6, Zuccheri 6; Monticello 6, Maldera 6, Petrini 6; Spelta 6 (Gori dal 26' del s. 1.), Banelli 5, Petrini 6, Rizzo 7, Braca 8 (N. 12 Di Capua).

BRESCIA: Galli 6; Gasparini 6, Cagni 6; Busi 6, Facchi 6, Rogora 6 (Serpellini dal 9' del s. 1.); Del Favero 5, Gamba 5, Martino 6, Invernizzi 5, Lanzetti 6 (N. 12 Belotti).

ARBITRO: Galluzzi, di Bari.

NOTE: Angoli 6-3 per il Catanzaro. Giornata molto calda, terreno buono, spettatori 10 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 8 aprile
 Il Catanzaro sembra aver ritrovato con la vittoria odierna, il gioco, la determinazione, la classe, l'orgoglio, il pubblico, che non vedeva uscire vittoriosi dallo stadio militare l'unico giallorosso della classifica. A Breccia, il Catanzaro era stato appiattito al penultimo posto con il Mantova.

Per tornare al Catanzaro, e più in particolare all'esito della partita odierna, si può, invece, parlare di rilancio verso la conquista della terza piazza in classifica. Dopo il pareggio di domenica scorsa a Cesena e la vittoria odierna in casa, certo, il morale dei calabresi è ritornato alto, ma a questo punto prima di parlare di reinserimento nel volatone finale verso la serie superiore, per i calabresi occorre attendere il sorteggio di qualche altra prestazione, certamente più impegnativa di quanto non sia stata quella di oggi contro il Brescia.

La squadra lombarda, infatti, se è vero che si è difesa con grinta e ha cercato disperatamente di costruire un pareggio, è pur vero che ha avuto nell'attacco il suo punto debole, sbagliando, tra l'altro, una facile occasione per accorciare le distanze (al 10' della ripresa, per un tiscio della difesa catanzarese, Gamba si è trovato da solo di fronte a Bandoni: si è fatto parare un pur forte tiro).

In definitiva quel che si è visto di buono nel Catanzaro della partita domenica 4, è stato la capacità di difendersi. Il Catanzaro ha saputo colmare il vuoto che di solito si registrava fra il settore arretrato e la punta. Monticello e Ferrari ci sono stati, Maldera, hanno cercato con ostinazione l'inserimento fornendo gol-gol che Rizzo e Evava rifinivano e portavano loro stessi alla conclusione o li affidavano a Spelta e a Petrini. Altra nota positiva nell'attacco calabrese è la tenuta atletica. Nel giorno di Breccia, invece, come si diceva, alla caparbia difesa di Breccia, non è riuscito a superare la linea di difesa di Brescia. Invece, come si diceva, alla caparbia difesa di Breccia, non è riuscito a superare la linea di difesa di Breccia.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 8 aprile
 Il Catanzaro sembra aver ritrovato con la vittoria odierna, il gioco, la determinazione, la classe, l'orgoglio, il pubblico, che non vedeva uscire vittoriosi dallo stadio militare l'unico giallorosso della classifica. A Breccia, il Catanzaro era stato appiattito al penultimo posto con il Mantova.

Per tornare al Catanzaro, e più in particolare all'esito della partita odierna, si può, invece, parlare di rilancio verso la conquista della terza piazza in classifica. Dopo il pareggio di domenica scorsa a Cesena e la vittoria odierna in casa, certo, il morale dei calabresi è ritornato alto, ma a questo punto prima di parlare di reinserimento nel volatone finale verso la serie superiore, per i calabresi occorre attendere il sorteggio di qualche altra prestazione, certamente più impegnativa di quanto non sia stata quella di oggi contro il Brescia.

1-0 per i pugliesi sul «centro» di Bari

L'Arezzo cede al Taranto nel finale

MARCATORE: Romanzoni al 31' del secondo tempo.
Taranto: Boni, Biondi, Uneri, Reggiani, Campadoni, Romanzoni, Gagliardelli (dal 42' Panzone), Maio, Faina, Lambrago, Eretti. • N. 12: Ciampelli.

AREZZO: Conti; Parolini, Veronesi; Righi; Tononi; Tononi (dal 77' Bolognini); Neri, Barlassina, Graziani, Farina, Di Francesco. - N. 12: Arrigucci.

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 8 aprile
 Finalmente la buona sorte ha sorriso al Taranto che è riuscito a vincere sul «centro» di Bari contro un Arezzo davvero in gamba, forte a centro-campo e in difesa, pericoloso in avanti con i suoi mobilitissimi Graziani e Di Francesco. Bisogna aggiungere, però, che i rossoblù pugliesi sembrano affetti da mancanza di intesa, da lentezza esasperante, in definitiva da incapacità delle punte di raccogliere i suggerimenti del centro-campista, talvolta alquanto imprecisi. Si ha quasi l'impressione che la squadra sia ancora in rodaggio, e in realtà si tratta di un complesso che non riesce a scendere in campo con una formazione base.

Nei primi minuti della gara si è registrata una discre-

Oswaldo Lombi

L'Arezzo cede al Taranto nel finale

MARCATORE: Romanzoni al 31' del secondo tempo.
Taranto: Boni, Biondi, Uneri, Reggiani, Campadoni, Romanzoni, Gagliardelli (dal 42' Panzone), Maio, Faina, Lambrago, Eretti. • N. 12: Ciampelli.

AREZZO: Conti; Parolini, Veronesi; Righi; Tononi; Tononi (dal 77' Bolognini); Neri, Barlassina, Graziani, Farina, Di Francesco. - N. 12: Arrigucci.

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 8 aprile
 Finalmente la buona sorte ha sorriso al Taranto che è riuscito a vincere sul «centro» di Bari contro un Arezzo davvero in gamba, forte a centro-campo e in difesa, pericoloso in avanti con i suoi mobilitissimi Graziani e Di Francesco. Bisogna aggiungere, però, che i rossoblù pugliesi sembrano affetti da mancanza di intesa, da lentezza esasperante, in definitiva da incapacità delle punte di raccogliere i suggerimenti del centro-campista, talvolta alquanto imprecisi. Si ha quasi l'impressione che la squadra sia ancora in rodaggio, e in realtà si tratta di un complesso che non riesce a scendere in campo con una formazione base.

Nei primi minuti della gara si è registrata una discre-

Gianni Damiani

L'Arezzo cede al Taranto nel finale

MARCATORE: Romanzoni al 31' del secondo tempo.
Taranto: Boni, Biondi, Uneri, Reggiani, Campadoni, Romanzoni, Gagliardelli (dal 42' Panzone), Maio, Faina, Lambrago, Eretti. • N. 12: Ciampelli.

AREZZO: Conti; Parolini, Veronesi; Righi; Tononi; Tononi (dal 77' Bolognini); Neri, Barlassina, Graziani, Farina, Di Francesco. - N. 12: Arrigucci.

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 8 aprile
 Finalmente la buona sorte ha sorriso al Taranto che è riuscito a vincere sul «centro» di Bari contro un Arezzo davvero in gamba, forte a centro-campo e in difesa, pericoloso in avanti con i suoi mobilitissimi Graziani e Di Francesco. Bisogna aggiungere, però, che i rossoblù pugliesi sembrano affetti da mancanza di intesa, da lentezza esasperante, in definitiva da incapacità delle punte di raccogliere i suggerimenti del centro-campista, talvolta alquanto imprecisi. Si ha quasi l'impressione che la squadra sia ancora in rodaggio, e in realtà si tratta di un complesso che non riesce a scendere in campo con una formazione base.

Nei primi minuti della gara si è registrata una discre-

Nicola Dardano

Nel trofeo motociclistico «Città di Modena»

Saarinen guasta la festa a Villa

Vittoriose galoppate del pilota modenese nelle 250 e nelle 500 - Al finlandese la gara più attesa nelle 350

SERVIZIO

MODENA, 8 aprile. È durata solo dieci giorni la speranza di vedere Walter Villa vincitore della «350», gara più attesa, di questo dodicesimo trofeo motociclistico «Città di Modena». Trofeo Shell Gran Premio UNIPOL, e conseguentemente proclamato trionfatore assoluto di questa fredda, ma giornata sportiva. Invece per il pilota modenese, dopo una vittoriosa galoppata nelle «250» e una gara fortunata nella gara «500» dopo che con la «climber» Benelli aveva tentato l'impoverimento del cerchio di rincorrere l'indimenticabile battistrada Saarinen.

All'abbassarsi della bandiera a scacchi era infatti il centenario finlandese a schierare in testa, facendo paurosamente impennare la propria cavalcatura. Immediatamente alle sue spalle si gettava l'elfe del «Benelli», tallonato a sua volta dallo svizzero Kneubühler sulla bicilindrica Aermax, dal ritrovato Mangioni e da tutto il gruppetto dei piloti. Al termine del primo giro 4/8 dividevano Saarinen da Villa il distacco che pur scillando di pochi centesimi in favore ora del primo ora del secondo, restava tuttavia pressoché inalterato. Dopo un ulteriore allungo del finlandese (7'1 di vantaggio su Villa) e dopo una prepotente risposta del modenese (a tempo di 250 giri), lo svantaggio al nono passaggio il motore della Benelli rendeva l'anima appiattendolo a scendere la variante centrale.

Via libera dunque per Jarno Saarinen che ha così bissato il successo colto nel '72, in un'occasione al 20 marzo scorso e ha cancellato con questa maiuscola prestazione la sciabola prova fortissima nelle «250», e l'altro giorno con l'assenza del «big» Agostini e Pasolini, il successo finlandese assume un valore particolare confermando oltre alla indiscussa qualità di pilota, la supremazia tecnica della due tempi bicilindrica. Yamaha rispetto alla «climber» di Jarno Benelli e in definitiva rispetto a tutte le macchine a quattro tempi più pesanti e di accelerazione meno pronta.

Se è toccato a Saarinen salire sul podio più alto della gara più attesa è toccato a Walter Villa l'applauso corale degli intrizzati aficionados per due splendidi centri nella 250 e nella 500 e per la spettacolare anche se incompleta performance nella 350. Nella prima gara riservata ai corridori seniori, 250, il pilota modenese non è stato difficile ad avere la meglio su un abduco Jarno Saarinen appeso in questa occasione a un filo di corda. Dopo una sfortunata iniziale dell'elfe tricilindrico Juniori Mario Lega, ottima guida della corsa per i primi due giri e dopo un milido allungo di Saarinen, era Villa a prendere decisamente l'iniziativa e a passare in testa al quarto passaggio seguito dal campione del mondo, da Gallina, Zeri, Giannantoni, Consalvi, Forni, Grassetto ed Anelli.

Con regolarità e bella scioltezza Walter aumentava via via il distacco nei confronti dei suoi più diretti avversari concludendo la vittoriosa cavalcata con oltre sette secondi di vantaggio sui finlandesi. Sfortunatissimo Lega, tradito al 15° giro dal proprio mezzo meccanico (rottura delle fasce elastiche) quando si trovava solidamente in terza posizione. Eccezionale la rimonta dell'altra promessa del nostro motociclistico, Adriano Cocchi, terzo classificato dopo un'orribile partenza e dopo un fantastico corpo a corpo con il veterano Gallina, quarto classificato.

Molto bene si sono comportati il rientrante Giannantoni con la Yamaha personale ed il velleitario perugino Consalvi. Sfortunato Grassetto fermo al box dopo solo dieci giri per noie d'accensione.

Come previsto, nella massima cilindrata, assume il primato superterzo Agostini.

CLASSIFICAZIONE 250 cc. 1. WALTER VILLA (Benelli) che completa il giro del percorso per un totale di km. 80.900 in 37'35"9. 2. JARNO SAARINEN (Yamaha) 38'08"3. 3. COCCHI (Yamaha) 38'16"3. 4. GALGINA (Yamaha) 38'34"4. 5. GIANNANTONI (Yamaha) 38'41"4. 6. MANGIONI (Yamaha) 38'51"4. 7. ZERI (Yamaha) 39'05"3. 8. FORTI (Yamaha) 39'12"3. 9. GALLINA (Yamaha) 39'19"3. 10. ANELLI (Yamaha) 39'26"3.

CLASSIFICAZIONE 500 cc. 1. WALTER VILLA (Benelli) che completa il giro del percorso per un totale di km. 90 in 41'20"9. 2. JARNO SAARINEN (Yamaha) 42'28"3. 3. COCCHI (Yamaha) 42'35"3. 4. GALGINA (Yamaha) 42'42"3. 5. GIANNANTONI (Yamaha) 42'49"3. 6. MANGIONI (Yamaha) 42'56"3. 7. ZERI (Yamaha) 43'03"3. 8. FORTI (Yamaha) 43'10"3. 9. GALLINA (Yamaha) 43'17"3. 10. ANELLI (Yamaha) 43'24"3.

Per la gara d'apertura riservata ai conduttori Juniores classe 500 e valida quale seconda prova tricolore pieno successo della Suzuki di Moreno Pescucci che ha dominato la gara dal primo all'ultimo giro. Ottimo secondo dopo un'orribile partenza, si era il piemontese Giancarlo Danneu sulla Kawasaki tre cilindri. Da notare anche qui il trionfo dei motori due tempi classificati al primo, secondo, terzo, quarto e quinto posto.

Massimo Falconi

LE CLASSIFICHE

CLASSE 250 cc.
1. WALTER VILLA (Benelli) che completa il giro del percorso per un totale di km. 80.900 in 37'35"9. 2. JARNO SAARINEN (Yamaha) 38'08"3. 3. COCCHI (Yamaha) 38'16"3. 4. GALGINA (Yamaha) 38'34"4. 5. GIANNANTONI (Yamaha) 38'41"4. 6. MANGIONI (Yamaha) 38'51"4. 7. ZERI (Yamaha) 39'05"3. 8. FORTI (Yamaha) 39'12"3. 9. GALLINA (Yamaha) 39'19"3. 10. ANELLI (Yamaha) 39'26"3.

CLASSE 500 cc.
1. WALTER VILLA (Benelli) che completa il giro del percorso per un totale di km. 90 in 41'20"9. 2. JARNO SAARINEN (Yamaha) 42'28"3. 3. COCCHI (Yamaha) 42'35"3. 4. GALGINA (Yamaha) 42'42"3. 5. GIANNANTONI (Yamaha) 42'49"3. 6. MANGIONI (Yamaha) 42'56"3. 7. ZERI (Yamaha) 43'03"3. 8. FORTI (Yamaha) 43'10"3. 9. GALLINA (Yamaha) 43'17"3. 10. ANELLI (Yamaha) 43'24"3.

Riuscita spettacolare della «classica» calabrese

Foto-finish a Reggio C.: Panizza folgora Boifava

Franco Moser protagonista insieme a Battaglin di una coraggiosa rincorsa condotta a termine a pochi chilometri dal traguardo - De Vlaeminck e Gimondi hanno soltanto sgambato

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 8 aprile. C'è voluto il foto finish per stabilire chi aveva vinto la lotta sulla splendida lunga pista di Reggia Calabria, anche se immediata era stata la sensazione che a tagliare per primo il traguardo, magari con un paio di gomme soltate di vantaggio, fosse stato Panizza. E la sensazione era avvalorata dal salto di gioia di Dino Mandraglia che questa vittoria della sua piazza Panizza, senza un grido di vittoria, finiva da quando, cioè Panizza, si era trovato nella fuga, senza un grido di vittoria, finiva da quando, cioè Panizza, si era trovato nella fuga, senza un grido di vittoria.



REGGIO CALABRIA — L'elettrizzante sprint che ha concluso la corsa: a sinistra Panizza precede Boifava (a destra); al centro è Francesco Moser.

Il giro: 4. Tondo (Yamaha) a 1 giro; 5. Mariani (Yamaha) a 1 giro.
Giro più veloce: il secondo di Saarinen in 1'32"3 alla media di kmh. 138,213.

Il giro: 4. Tondo (Yamaha) a 1 giro; 5. Mariani (Yamaha) a 1 giro.
Giro più veloce: il secondo di Saarinen in 1'32"3 alla media di kmh. 138,213.

Il giro: 4. Tondo (Yamaha) a 1 giro; 5. Mariani (Yamaha) a 1 giro.
Giro più veloce: il secondo di Saarinen in 1'32"3 alla media di kmh. 138,213.

Il giro: 4. Tondo (Yamaha) a 1 giro; 5. Mariani (Yamaha) a 1 giro.
Giro più veloce: il secondo di Saarinen in 1'32"3 alla media di kmh. 138,213.

I favoritissimi Carosio e Top Hanover battuti in finale

Supersorpresa ad Agnano Il G.P. a Lightning Larry

La gara di Agnano, che ha visto rompere in partenza i favoriti Carosio e Top Hanover, si è svolta con una serie di colpi di scena. Il pilota modenese Walter Villa, che ha fatto il giro del percorso per un totale di km. 80.900 in 37'35"9, è stato sconfitto in una gara di 250 cc. da Jarno Saarinen. Il pilota finlandese ha così bissato il successo colto nel '72, in un'occasione al 20 marzo scorso e ha cancellato con questa maiuscola prestazione la sciabola prova fortissima nelle «250», e l'altro giorno con l'assenza del «big» Agostini e Pasolini, il successo finlandese assume un valore particolare confermando oltre alla indiscussa qualità di pilota, la supremazia tecnica della due tempi bicilindrica. Yamaha rispetto alla «climber» di Jarno Benelli e in definitiva rispetto a tutte le macchine a quattro tempi più pesanti e di accelerazione meno pronta.

Nella piscina del Foro Italico

Dibiasi fa il bis nei «primaverili»

Il campione di nuoto, che ha vinto anche la gara di Agnano, è stato sconfitto in una gara di 250 cc. da Jarno Saarinen. Il pilota finlandese ha così bissato il successo colto nel '72, in un'occasione al 20 marzo scorso e ha cancellato con questa maiuscola prestazione la sciabola prova fortissima nelle «250», e l'altro giorno con l'assenza del «big» Agostini e Pasolini, il successo finlandese assume un valore particolare confermando oltre alla indiscussa qualità di pilota, la supremazia tecnica della due tempi bicilindrica. Yamaha rispetto alla «climber» di Jarno Benelli e in definitiva rispetto a tutte le macchine a quattro tempi più pesanti e di accelerazione meno pronta.

A Silverstone alla media record di 212,750!

Stewart «ritorna» e fa man bassa

Il pilota scozzese, che ha vinto anche la gara di Agnano, è stato sconfitto in una gara di 250 cc. da Jarno Saarinen. Il pilota finlandese ha così bissato il successo colto nel '72, in un'occasione al 20 marzo scorso e ha cancellato con questa maiuscola prestazione la sciabola prova fortissima nelle «250», e l'altro giorno con l'assenza del «big» Agostini e Pasolini, il successo finlandese assume un valore particolare confermando oltre alla indiscussa qualità di pilota, la supremazia tecnica della due tempi bicilindrica. Yamaha rispetto alla «climber» di Jarno Benelli e in definitiva rispetto a tutte le macchine a quattro tempi più pesanti e di accelerazione meno pronta.

A Genova nel criterium giovanile di nuoto dell'UISP

La Mameli di Voltri superiore alla Geas

Il campione di nuoto, che ha vinto anche la gara di Agnano, è stato sconfitto in una gara di 250 cc. da Jarno Saarinen. Il pilota finlandese ha così bissato il successo colto nel '72, in un'occasione al 20 marzo scorso e ha cancellato con questa maiuscola prestazione la sciabola prova fortissima nelle «250», e l'altro giorno con l'assenza del «big» Agostini e Pasolini, il successo finlandese assume un valore particolare confermando oltre alla indiscussa qualità di pilota, la supremazia tecnica della due tempi bicilindrica. Yamaha rispetto alla «climber» di Jarno Benelli e in definitiva rispetto a tutte le macchine a quattro tempi più pesanti e di accelerazione meno pronta.

ARRIVO

1. WADIMIRO PANIZZA (GBC) km. 241.200 in 6 ore 12'10", media kmh. 38,883; 2. Davide Boifava (Magnifica) s.t.; 3. Franco Moser (Sanmarino) s.t.; 4. Roberto Poggiali (Sanmarino) s.t.; 5. Giuseppe Perletto (Zecca); 6. Fuchs; 7. Colombo; 8. Pareschilli a 3'04" che batte il gruppo in volata.

Ha deciso un gol di Odermatt

Soltanto 1-0 per la Svizzera in Lussemburgo

Gioco caotico del più pericolosi avversari degli azzurri nelle qualificazioni mondiali - Presente Valcareggi

SERVIZIO

Lussemburgo, 8 aprile. Soltanto 1-0 per la Svizzera in Lussemburgo. Merito dei ragazzi del granducato o demerito dei rossocrociati? Un po' dell'uno e molto dell'altro, perché se è vero che i «bianchi» hanno offerto una prova superiore all'aspettativa, è altrettanto ovvio che gli elvetici sono sembrati una pallidissima copia del gagliardi eletti visti, ad esempio, impegnare allo spasimo l'Italia a Berna.

I lussemburghesi, galvanizzati dal pubblico amore della «calorosa» l'incitamento degli emigrati italiani che tifavano per gli azzurri... a prendere in mano il bandolo della matassa, nonostante gli sforzi di Odermatt per mettere un po' d'ordine. Specialmente all'attacco, gli elvetici non sapevano imbastire azioni pericolose, insistendo con manovre lamentevoli e «telefonate» che avevano il potere di esaltare la difesa lussemburghese.

Si aspettava il S. Etia. E prima ancora che la salita di rampicella Franco Moser e Battaglin uscivano dal gruppo e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo, Dancelli e Ritter, a 1'15" Di Caterina, Giuliano, Marchetti, a 1'30" Moser e Battaglin). E' questo vi dà l'idea del loro inseguimento. I primi cinque hanno restituito all'attacco, gli inseguitori fino alle porte di Reggio Calabria. Dovevano difendersi dall'attacco di Moser e decidevano di restare all'attacco. Era uno spettacolo assistere al loro inseguimento. Sulla vettura passavano il gruppo del Galles (Ugo Colombo, Fuchs, Perletto, a 55' Bergamo,

Nonostante il massiccio appoggio dell'aviazione americana

Gravi perdite inflitte sul Mekong a convoglio diretto a Phnom Penh

Una nave affondata e un'altra incendiata - Parte del naviglio costretto ad invertire la rotta - Nixon ordina la sospensione del ritiro delle forze statunitensi dal Laos - Precisioni del GRP sui due elicotteri precipitati nel Sud Vietnam

SAIGON, 8 aprile - Tutta la potenza dell'aviazione americana - B-52 per i bombardamenti a tappeto, F-111 ad alta ripiegabilità, Phantom - non è bastata ad assicurare il passaggio del convoglio di 19 navi che, risalendo il Mekong avrebbero dovuto rifornire Phnom Penh assediata. Solo 6 navi (5 secondo alcune fonti) sono riuscite a raggiungere la capitale del regime di Pol Pot. Le navi sono state colpite dal fuoco dei combattenti del FUNK appostati sulle rive del Mekong (una è stata affondata e l'altra è bruciata. La seconda è stata ancora bruciata).

mentre le altre sono state costrette ad invertire la rotta e a discendere. Una fregata del corso del fiume, rifugiata in un porto del Sud Vietnam tenuto dalle forze di Saigon. Il tentativo di forzare il passaggio del Mekong verrà probabilmente ripetuto domani, dopo che i B-52 avranno di nuovo spazzato le rive del fiume con altre migliaia di tonnellate di bombe. Ma, intanto, la situazione continua a peggiorare su tutti i fronti. La città di Angkor, sulla riva est del Mekong, è già partita per la Thailandia. Da Bangkok egli si recerà al quartier generale del gruppo americano per discutere le attività di appoggio che ha la sua base ad Udorn, e che coordina tutta l'attività militare statunitense in Indocina. Poi si recerà a Vientiane, nel Laos, e infine a Phnom Penh ed a Saigon.

Mentre continua lo sciopero alla Renault

Oggi a Parigi studenti e operai manifestano uniti

Universitari e liceali in lotta contro la legge Debré sono appoggiati dai sindacati e dai partiti di opposizione - Il governo ricatta i giovani minacciando dure repressioni, nel tentativo di spezzare sul nascere l'alleanza tra gioventù studentesca e lavoratori

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 aprile - Una prova di forza è ingaggiata tra governo e studenti universitari. L'idea è quella di unire gli studenti e gli operai, che si sta verificando tra lotte operaie e lotte studentesche. Domani, in effetti, per iniziativa di questi due sindacati, avranno luogo in tutta la Francia manifestazioni e cortei unitari. A Parigi è prevista una sfilata in Piazza della Nazione e in Piazza della Bastiglia di liceali, universitari, giovani operai, insegnanti e genitori con una serie di parole d'ordine che rivendicano: il diritto per tutti gli studi, alla formazione professionale e all'impiego; il ripristino e l'allargamento della proroga del servizio militare; l'eliminazione delle discriminazioni che colpiscono i giovani operai; l'abolizione degli esami da superare al secondo anno di università; il miglioramento delle condizioni di vita e di studio nelle scuole tecniche secondarie.

Ala manifestazione del 2 aprile erano accorsi più di centomila a manifestare per questi obiettivi, ma il governo non era ancora formato e le autorità chiesero ai giovani di pazientare. Ora il governo è fatto e, di colpo, la situazione appare più tesa, più grave. Nel corso del primo Consiglio dei ministri tenutosi venerdì mattina, il ministro dell'Educazione nazionale Fontanet ha detto che «il momento è venuto di mettere fine alla politicizzazione dei liceali e delle università». Pompidou ha rincarato, con un ricalco che non ha interessato agli interessati, che non vi saranno esami di fine d'anno (quindi un anno perduto) in quegli istituti dove i corsi saranno stati interrotti dagli scioperi. E Messmer, ieri sera a Strasburgo, ha detto: «Bisogna che i liceali rientrino nell'ordine altrimenti ci penseremo noi a farli rientrare con vigore».

Ciu En-lai invitato in Giappone

TOKIO, 8 aprile - Il primo ministro giapponese Kakuei Tanaka è ufficialmente invitato in Giappone. Il primo ministro cinese Ciu En-lai lo riterrebbe una «grande onore» e una «certa prova di stima» da parte della Cina e Giappone hanno allacciato rapporti diplomatici il 28 settembre scorso.

Nella cittadina di Aveiro

Aspri scontri in Portogallo fra polizia ed antifascisti

LISBONA, 8 aprile - Il centro della città di Aveiro è stato oggi teatro di una vigorosa manifestazione antifascista, contro la quale si è scatenata la polizia che, mangiando parole, ha caricato più volte i dimostranti. La manifestazione si è svolta in concomitanza con il congresso che si sta svolgendo nella cittadina, nella quale sta avendo luogo il congresso che si sta svolgendo nella cittadina, nella quale sta avendo luogo il congresso che si sta svolgendo nella cittadina.

Gli agenti hanno aggredito un corteo di oltre 1500 persone che sfilava al grido di «Abbasso le guerre coloniali»

LISBONA, 8 aprile - Il centro della città di Aveiro è stato oggi teatro di una vigorosa manifestazione antifascista, contro la quale si è scatenata la polizia che, mangiando parole, ha caricato più volte i dimostranti. La manifestazione si è svolta in concomitanza con il congresso che si sta svolgendo nella cittadina, nella quale sta avendo luogo il congresso che si sta svolgendo nella cittadina.

ROMA - Eccezionale spiegamento di forze all'aeroporto e a Villa Madama

Van Thieu trattato come un «vigilato speciale»

In elicottero da Ciampino alla Farnesina - Anche ieri proteste nei quartieri della città - Telegramma di «dissenso» per la visita del dittatore inviato al Papa dai «gruppi cristiani» di Milano



CAMBODIA - Combattenti del Fronte unito nazionale di Kampuchea (FUNK) appostati per una imboscata.

La visita del capo delle forze armate greche a Parigi

Pompidou vuol diventare il maggiore partner di Atene

Il Presidente francese intende scavalcare gli USA nella fornitura di armi ai colonnelli - La concorrenza di Londra e Bonn Ricatti del regime nei confronti degli «alleati» della NATO

Il regime di Atene sembra essere oggetto di particolari attenzioni da parte di alcuni dei suoi maggiori alleati della NATO. Si direbbe che nelle capitali occidentali si cerca di offrire maggiore rispettabilità ai colonnelli, presi in contropiede dalle lotte studentesche, dalla tenace ostilità dei comunisti e dalla spinta di guerra in Grecia, da altri problemi assillanti, in questa vigilia del sesto anniversario del colpo di Stato.

Il generale Anghelis a Parigi sta trattando l'acquisto di aerei e carri armati francesi per le forze armate elleniche. Pompidou non ha mai nascosto l'ambizione francese di sopplantare gli Stati Uniti come principale fornitore di materiale bellico della Grecia. D'altronde la Francia, in materia di investimenti stranieri in Grecia, si trova al primo posto nella vendita di armi e di munizioni.

Non si sa ancora esattamente su chi far ricadere la responsabilità di questo attentato, ma è verosimile, a quanto è dato di sapere, che i responsabili siano i terroristi greci e non i comunisti. Il volontario diffuso porta in calce i seguenti firmatari: Circolo Farnesi, ACLI di Baranzano, ACRI Bovisio, Comitato di Pavia, Lega Villetta, Libreria Evangelica «La Claudiana», Corsia dei Servi, Segreteria Form-CISL, Comunità Cristiana della Zona Sala, Gruppo di viale Rimembranze di Lambrate, Gruppo giovanile Battista.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Dalla redazione

MOSCA, 8 aprile - Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Nuova ondata di esplosioni terroristiche a Cipro

NICOSIA, 8 aprile - Sono scoppiate trentadue bombe a Cipro prima dell'alba: venticinque a Paphos, due a Larnaca, nel meridione. Non si sa ancora esattamente su chi far ricadere la responsabilità di questo attentato, ma è verosimile, a quanto è dato di sapere, che i responsabili siano i terroristi greci e non i comunisti. Il volontario diffuso porta in calce i seguenti firmatari: Circolo Farnesi, ACLI di Baranzano, ACRI Bovisio, Comitato di Pavia, Lega Villetta, Libreria Evangelica «La Claudiana», Corsia dei Servi, Segreteria Form-CISL, Comunità Cristiana della Zona Sala, Gruppo di viale Rimembranze di Lambrate, Gruppo giovanile Battista.

La visita del capo delle forze armate greche a Parigi

Il regime di Atene sembra essere oggetto di particolari attenzioni da parte di alcuni dei suoi maggiori alleati della NATO. Si direbbe che nelle capitali occidentali si cerca di offrire maggiore rispettabilità ai colonnelli, presi in contropiede dalle lotte studentesche, dalla tenace ostilità dei comunisti e dalla spinta di guerra in Grecia, da altri problemi assillanti, in questa vigilia del sesto anniversario del colpo di Stato.

Dalla prima

India ha assunto il controllo del Sikkim

NUOVA DELHI, 8 aprile - Il governo indiano ha assunto oggi il controllo del Sikkim su richiesta del sovrano locale. Questi, secondo disappunto dei governi di Nuova Delhi e di Ginevra, è l'ultimo atto di una politica di «responsabile della legge e dell'ordine» nel piccolo regno, al confine tra Cina e India.

Questa sera a Milano presentazione del disco «Sulle strade del Vietnam»

MILANO, 8 aprile - Domani sera, lunedì, alle 21, al «Città» di Piazza della Libertà, ingresso dalla libreria Rinascita, via Volturno 35) verrà presentato il disco «Sulle strade del Vietnam» (registrazioni originali di canti popolari e di lotta effettuate da Emilio Sarti Amadei), edito dalla Vedette Records.

Il comunicato sulla visita di Podgorni

MOSCA, 8 aprile - Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Dalla redazione

MOSCA, 8 aprile - Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.

Impegno URSS-Finlandia per la pace e la distensione

Impegno comune per lo sviluppo di azioni di pace e di distensione, rafforzamento dei legami economici e commerciali: questi i punti centrali della dichiarazione sovietico-finlandese emessa al termine della visita che il Presidente Podgorni ha effettuato in Finlandia in occasione del 52° anniversario del trattato di amicizia, cooperazione e reciproca assistenza esistente tra i due Paesi. Nel documento si sottolinea in particolare l'impegno costante dell'URSS e della Finlandia nel campo della sicurezza europea, e si esprime la speranza che le consultazioni multilaterali di Helsinki si concludano rapidamente con successo e che la conferenza venga convocata nella capitale finlandese nei prossimi mesi.